

ARCHIVIO STORICO DEL COMUNE DI ORISTANO

BOLLETTINO



FONDAZIONE
BANCO DI SARDEGNA



COMUNE DI ORISTANO

ARCHIVIO STORICO DEL COMUNE DI ORISTANO
BOLLETTINO

Anno II - Num. 3 - Dicembre 2008

a cura di Walter Tomasi

♦A♦d♦T♦
Arxiu de Tradicions

ARCHIVIO STORICO DEL COMUNE DI ORISTANO
BOLLETTINO. Anno II - Num. 3 - Dicembre 2008
Registrazione in corso presso il Tribunale di Cagliari

Finanziato da



Assessorato alla Cultura
del Comune di Oristano



Fondazione
Banco di Sardegna

Direttore editoriale

Joan Armangué i Herrero

Direttore scientifico

Antonella Casula

Comitato redazionale

Joan Armangué (Arxiu de Tradicions - AdT)

Antonella Casula (Archivio Storico del Comune di Oristano - ASCO)

Giampaolo Mele (Istituto Storico Arborese - ISTAR)

Walter Tomasi (Arxiu de Tradicions - AdT)

Giuseppina Usai (Soprintendenza Archivistica per la Sardegna)

Hanno collaborato a questo numero

Joan Armangué, Antonella Casula e Walter Tomasi

Prima edizione: Dolianova, dicembre 2008

ISBN: 978-88-89978-75-7

Arxiu de Tradicions

Reg. impresa: 221.861, ISBN 44254

Via Carbonazzi, 17 (09123-Cagliari)

Tel. 0039 070 6848000

adtalguer@yahoo.it

Impaginazione e stampa

© Grafica del Parteolla

Via dei Pisani, 5 (09041-Dolianova)

Tel. 0039 070 741234

grafpart@tiscali.it

PRESENTAZIONE

Ad un anno esatto dall'uscita del primo numero, il *Bollettino dell'Archivio Storico del Comune di Oristano* rinnova il suo appuntamento con il pubblico di studiosi e appassionati, offrendo ancora una volta i frutti delle attività di ricerca e analisi rivolte alle testimonianze documentarie custodite nell'Archivio civico, vero scrigno della memoria storica della città.

In questa pubblicazione, finanziata dall'Assessorato alla Cultura del Comune di Oristano e dalla Fondazione Banco di Sardegna, si affrontano due ben distinti argomenti, con tematiche legate non solo alle antiche vicende del passato di città regina di Oristano, ma anche alla sua storia più recente. Il primo argomento, per il quale ci si è avvalsi della collaborazione dell'Archivio di Stato di Oristano, che ha fornito importante materiale documentario al riguardo, esamina le testimonianze finora inedite relative ad un determinato periodo della storia dell'ospedale di Sant'Antonio (diventato poi Asilo Infantile e oggi ribattezzato *Hospitalis Sancti Antoni*), quello del momento del passaggio della sua gestione dall'amministrazione cittadina agli Ospitalieri di San Giovanni di Dio, meglio noti come Fatebenefratelli. L'altro traccia, a sua volta, un ampio quadro storico delle antiche manifestazioni equestri della città, descrivendo la fisionomia e le peculiarità delle corse all'anello, dei palii e di altre competizioni affini, che vivacizzavano in passato le feste civili e religiose e al contempo contribuivano alla sedimentazione di un originale patrimonio di esperienze culturali, le cui eredità costituiscono ancora il tratto più autentico delle ricche tradizioni locali.

Anche in quest'occasione, dunque, l'Archivio civico offre ai lettori il proprio patrimonio documentario e propone nuovi percorsi di ricerca e studio, con l'auspicio che possano stimolare nei cuori degli appassionati il desiderio di proseguirne le indagini e contribuire ad esse con ulteriori approfondimenti.

Walter Tomasi
Arxiu de Tradicions

L'OSPEDALE GIUDICALE E LA CHIESA DI SANT'ANTONIO: IL PASSAGGIO ALL'ORDINE DI SAN GIOVANNI DI DIO

Antonella Casula – Walter Tomasi

1. *Le origini*

L'ospedale giudicale e la chiesa di Sant'Antonio abate sorgevano in una delle aree della città di Oristano a maggior concentrazione di edifici chiesastici e conventuali, lungo una via, ancora oggi intitolata al santo di origine egiziana, che li collegava alla chiesa di Santo Spirito, a quella di San Francesco e al suo convento e, ancora, alla cattedrale e all'episcopio, fino al palazzo dei *giudici*, sito nella piazza *de sa Majorìa*, oggi piazza Manno.¹

La chiesa di Sant'Antonio, fino a non molti anni fa però, veniva identificata erroneamente con un'altra chiesa, quella limitrofa di San Mauro, ma oggi, grazie ad un'attenta analisi di foto d'epoca e di documentazione del Settecento, sono state definitivamente chiarite le origini differenti e l'ubicazione distinta dei due luoghi di culto.²

La prima certa menzione dell'ospedale di Sant'Antonio – insieme a quello di San Lazzaro – risale al 4 aprile del 1335 ed è contenuta nel testamento del *giudice* d'Arborea Ugone II de Bas-Serra.³ Considerando la rilevante diffusione in Occidente dell'Ordi-

¹ Maria Grazia MELE, *Oristano giudicale. Topografia e insediamento*, Cagliari, CNR, 1999, pp. 36, 54-57, 68; Paolo GAVIANO, *La bifora in dispensa*, Oristano, S'Alvure, 1985, pp. 30-31.

² Si deve a Gabriele LUPERI, *San Mauro «intra muros». Una chiesa riscoperta attraverso documenti inediti della confraternita della Pietà e del Gremio dei Calzolari*, Cagliari, Edizioni Castello, 1995, pp. 15-20, 29-31; l'identificazione della chiesa di San Mauro e il riconoscimento dell'antica navata della chiesa di Sant'Antonio, grazie all'esame di una foto d'epoca, pubblicata in Giuseppe PAU, *Oristano – Viaggio fotografico*, Oristano, S'Alvure, 1983, che ritraeva un campanile – ormai scomparso – collocato su un'ala dell'ospedale giudicale. La medesima fotografia è stata in seguito pubblicata in AA.VV., *Oristano. La Storia, le Immagini*, Oristano, S'Alvure, 1994, p. 372. Sulla chiesa di San Mauro si vedano due lavori contenuti in Giampaolo MELE (a cura di), *Giudicato d'Arborea e Marchesato di Oristano: proiezioni mediterranee e aspetti di storia locale*, Atti del 1° Convegno Internazionale di Studi ISTAR (Oristano, 5-8 Dicembre 1997), Oristano, S'Alvure, 2000, vol. 2, rispettivamente di Gabriele LUPERI, *La chiesa di San Mauro «intra muros» in Oristano: scoperte documentali*, pp. 661-667; e di Salvatore SEBIS, *La chiesa di San Mauro in Oristano: scoperte archeologiche*, pp. 953-982. La confusione tra la chiesa di Sant'Antonio e quella di San Mauro era ben radicata tra gli studiosi della città arborense, tanto è vero che lo stesso Raimondo BONU, *Oristano nel suo Duomo e nelle sue chiese. Cenni storici e 2 appendici*, Cagliari, Fossataro, 1973, p. 43, quando afferma che «la chiesa [di Sant'Antonio], che dal 1640 al 1960 accoglie la confraternita della Pietà e il gremio dei muratori, è sede della Polifonica Arborense», fa riferimento in realtà a quella di San Mauro; altrettanto si legge in P. GAVIANO, *La bifora* cit., p. 12. Recentemente, in Maura FALCHI – Raimondo ZUCCA, *Storia della Sartiglia di Oristano*, Oristano, S'Alvure, 2002, p. 174, è stata pubblicata una planimetria risalente al 1930, nella quale appaiono ben distinte le due suddette chiese, ma non è chiaro se si tratti di un particolare presente già nell'originale o se sia una rielaborazione operata dai due Autori.

³ Pasquale TOLA (a cura di), *Codex Diplomaticus Sardiniae* (di seguito CDS), rist. Sassari, Delfino, 1985 (Torino 1861), tomo I, parte II, doc. XLVIII, p. 702.

ne ospedaliero di riferimento, quello di Sant'Antonio di Vienne, fin dal XII secolo,⁴ è plausibile ritenere che la fondazione dell'ospedale arborense risalisse ad un periodo precedente al 1335 e che con Ugone fosse stato sottoposto sostanzialmente ad ampliamenti strutturali adeguati alle esigenze della città e del suo territorio. Nel documento, il *giudice* raccomanda al figlio Pietro, erede al trono, di concedere le usuali provvigioni e far costruire nuovi ambienti destinati appositamente ai pazienti:

Item precipimus et mandamus quod provisio, quam facere solemus hospitalibus nostris sancti Anthoni et sancti Lazzari prope Arestannum, annis singulis sine diminutione eisdem hospitalibus conservetur et volumus et mandamus quod singulis annis in quolibet dictorum hospitalium dictus heres noster faciat fieri duos locos competentes ad opus infirmorum dictorum hospitalium.⁵

I sovrani arborensi in persona, dunque, si preoccupavano di fornire ogni necessario mezzo di sussistenza per garantire agli assistiti una dignitosa degenza e un pietoso conforto. Con tale garanzia di tutela, il prestigio del complesso ospedaliero del Sant'Antonio di Oristano crebbe nel corso dell'intero XIV ed è attestata la convocazione ai lavori del parlamento, celebrato a Cagliari da Pietro IV d'Aragona nel 1355, del suo priore Antonio Galloni de Cirreto, che a sua volta delegò come suo rappresentante Alberto de Senis, priore dell'ospedale di San Leonardo di Siete Fuentes.⁶

Nel successivo periodo marchionale, per l'ospedale non mancarono sostegno e cura da parte dei governanti e fu sempre garantita l'assistenza necessaria per i poveri e gli infermi di tutto il feudo. Il complesso dell'ospedale e della chiesa di Sant'Antonio era diventato, col tempo, un punto di riferimento così importante e imprescindibile per la comunità cittadina e arborense in genere, che l'intero quartiere in cui sorgeva prese da esso il nome.⁷

⁴ Per R. BONU, *Oristano nel suo Duomo e nelle sue chiese* cit., pp. 40-41, l'ospedale non fu creato da Barirone I d'Arborea nel 1175, come sembrerebbe suggerire l'errata lettura di un documento contenuto in P. TOLA, *CDS* cit., tomo I, parte I, doc. X, pp. 245-246, ma più probabilmente dagli Antoniniani di Vienne, specializzati nella cura dell'ergotismo. In Massimo RASSU (a cura di), *Templari e Ospitalieri in Sardegna*, collana «Antiquitates Medii Aevi», II, Dolianova, Grafica del Parteolla, 2008, due articoli affrontano alcune questioni concernenti il Sant'Antonio di Oristano, dei quali il primo, dello stesso M. RASSU, *I Templari in Sardegna: la ricerca*, p. 41, confuta l'identificazione del Sant'Antonio con una magione templare; il secondo, di Giuseppe DEPLANO, *L'Ordine di Malta in Sardegna nel Trecento*, p. 86, respinge la teoria che vede nell'ospedale oristanese una fondazione degli Ospedalieri Gerosolimitani, optando per gli Antoniniani di Vienne.

⁵ P. TOLA, *CDS* cit., doc. XLVIII, p. 702.

⁶ Cfr. Giuseppe MELONI (a cura di), *Acta Curiarum Regni Sardiniae. Il Parlamento di Pietro IV d'Aragona (1355)*, Consiglio Regionale della Sardegna, Cagliari, EDICOS, 1993, doc. 47, pp. 224-225: «Noverint universi quod religiosus vir frater Antonius Galloni de Cerreto, prior hospitalis Sancti Antoni de Arestanno, ex hoc presenti publico instrumento vicem epistole in se gerenti, fecit, constituit et ordinavit suum verum nuncium et procuratorem venerabilem fratrem Albertum de Senis, priorem hospitalis Sancti Leonardi de Septemfontanis, licet absentem tamquam presentem, ad presentandum se, nomine fratris Antonii, in Curia generali [...]».

⁷ M.G. MELE, *Oristano giudicale* cit., pp. 125-126, 133-142.

2. Dal patronato regio alla gestione dell'autorità cittadina

Quando, nel 1479, Oristano diventò città regia, furono da quel momento i sovrani della Corona d'Aragona, titolari del diritto di patronato e della provvisione e gestione dell'ospedale, ad occuparsi della concessione e del conferimento della titolarità del priorato di Sant'Antonio, secondo quanto ci attesta, ad esempio, un documento regio datato 8 novembre 1526, custodito nell'Archivio Storico del Comune di Oristano, nel quale il re Carlo e la regina Giovanna investono di tale titolo Pietro de la Peña, in seguito alla morte del precedente titolare, Bartolomeo Ponti.⁸

Le rendite di cui era dotato il priorato, spesso insufficienti, non garantivano tuttavia al ricovero una continua e piena efficienza e non mancarono perciò le occasioni in cui, durante i parlamenti, fu necessario richiedere direttamente al viceré un suo mirato intervento per l'assegnazione di indispensabili soccorsi finanziari.⁹

⁸ Archivio Storico del Comune di Oristano (di seguito ASCO), *Sezione Antica* (di seguito SA), *Amministrazione dell'Ospedale* (di seguito *Amm. Osp.*), doc. n. 1604, c. 1r, doc. datato 1526 novembre 8, Granada: «Quia in presenciarum ut informamur vaccat prioratus hospitalis sancti Anthonii civitatis / Oristanni prefati nostri Sardinie Regni, qui nostri iurispatronatus est obitu Barsoli Ponti, illius ultimi possessoris cuisquidem provisio, collacio et totalis dispositio ad nos pertinet et spectat confidentes ad plenum de probitate vite et moribus vestris dilecti nostri / Petri de la Peña minoris». La traduzione e riproduzione fotografica di questo documento, contenuto in copia autentica nel *Llibre de Regiment* di Oristano, si trovano in Giampaolo MELE (a cura di), *Llibre de Regiment. Facsimile e traduzione*, Oristano, S'Alvure, 2007, rispettivamente alle pp. 66-68 e 159-162. La trascrizione integrale di questa copia autentica la si deve, invece, a Franca UCCHEDDU (a cura di), *Il 'Llibre de Regiment' e le pergamene dell'Archivio Comunale di Oristano (secc. xv-xvii)*, edizione diplomatica e note storiche, Oristano, S'Alvure, 1998, doc. XII, pp. 135-137.

⁹ Cfr. Diego QUAGLIONI (a cura di), *Acta Curiarum Regni Sardiniae. Il Parlamento del veceré Gastone de Moncada marchese di Aytona (1592-1594)*, Consiglio Regionale della Sardegna, Cagliari, EDICOS, 1997, doc. 170, p. 374: «Item que attes en dita ciutat de Oristañy hi ha un ospital que-s diu Sanct Antoni, lo qual serveix no sols als pobres vassalls de dita ciutat, pero encara a tots los foresters que hi venen, lo qual no te de renda mes de cinquanta escuts, y los pobres malalts patexen no sols de menjar, pero encara de llits, vestits y demes necessari, de tal manera que mes moren de mal govern que altrament». Per avere invece un'idea dell'assistenza medica ivi offerta, può essere interessante la lettura del seguente documento, contenuto in ASCO, SA, *Libri di Consiglieria* (di seguito *Libri di Cons.*), reg. n. 310 (1607-1608), cc. 212v-213v, doc. datato 1608 agosto 1°, Oristano, nel quale i pazienti sono identificati per nome e sono menzionati i medicamenti somministrati: «Compte de las medicinas a dat Miquel Cani apotechari per als pobres del ospital d'esta ciutat. Et primerament, deu lo ospital de la present ciutat a 28 de mars 1608 per dos onças de oli rosat y dos onças de oli de camomilla, quals serviren per Clara sasaresa, 0 lliuras 8 sous; més, deu al húltim de dit 2 sous i són per huna onça de oli rosat i camomilla, servit per dita, 0 ll. 2 sous; més a dit, deu sis sous i són per dos onças de hungüent de gisircha, quall servei per Anjuledda; més, deu a 2 de abril 1608, per una lliura de hungüent ma-//duratiu, que ordenà mestre Joan Basil, quall servei per Clara sasaresa, 1 ll. 4 sous; més, a 8 de abril, prengueren a 2 onças de diaquiló, servei per Clara i Anjuledda, 0 ll. 3 sous; més, a 14 de dit, se a pres una lliura de gragarismo, servei per Francisco Cani, 0 ll. 15 sous; més, a 15 de dit, prengueren oli rosat i camomilla i liliabi, de cada cosa huna onça, serviren per los dits, 0 ll. 06 sous; més, dit die prengueren exarop violat i axí mel, dos onças, 0 ll. 05 sous; més, dit die, per huna lliura de gragarismo, 0 ll. 15 sous; més, a 23 de dit, se donà huna minorativa per hun Romano, que era en dit ospital, 1 ll. 10 sous; més, a 24 de dit, ordenà lo dit mestre Joan Basili sinch exarops per lo susdit Romano, 1 ll. 5 sous; més, a 29 de dit, se-lli donà la medisina ho purga a lo dit Romano, 1 ll. 15 sous; més, a 19 de juñy, prengueren huna onça de hungüent egicfach, 0 ll. 3 sous; més, dit die, se a pres 2 onças de hungüent

Gli amministratori oristanesi, a loro volta, s'impegnarono costantemente nella dotazione periodica dell'ospedale di denaro, frumento e suppellettili e gestirono le risorse tramite la figura del *clavari* (carica in seguito raddoppiata),¹⁰ vale a dire di un apposito tesoriere, che annualmente doveva registrare tutte le spese occorse e segnalare gli interventi di varia entità necessari per un dignitoso funzionamento del ricovero.¹¹ L'amministrazione cittadina, inoltre, aveva opportunamente stabilito che un buon numero di multe, che all'epoca erano comminate per le più varie infrazioni, prevedessero la destinazione di un terzo di esse proprio all'*hospital*.¹² Davanti all'esigenza morale di portare soccorso alle tribolazioni dei sofferenti, diversi cittadini, in aggiunta, contribuivano privatamente alle entrate dell'ospedale con le loro pie donazioni.¹³

baselín conis, 0 ll. 6 sous; més, a 2 de juliol, prengueren unguient basilín conis, 1 onça mel rosat, una onça al·lum de rocha, 0 ll. 11 sous; [suma tot] 10 lliuras 2 sous. Los potestat y consellers de Oristayñ, Antoni Cossu y Urbano Murro, clavaris són lo present any de les rendes dels pobres del ospital d'esta ciutat, dónan y pàgan al sobredits deu lliuras y dos sous, diu-sse X ll. 2 sous, e-ssón en paga i satisfació de les coses i medisines en lo present compte contingudes y espressades celles [sic] dit Cani a dat, de on de dits magnífichs consellers a dits pobres de dit ospital. E per vostra cauthel·la os retindreu lo present mandato ab contenta de dit Miquell Cani, perquè en la redució de vostres comptes se hos pagarà // en compte de llegítima paga. *Datum* en Oristayñ al primer de agost 1608».

¹⁰ Cfr. ASCO, SA, *Libri di Cons.*, reg. n. 310 (1607-1608), c. 214v, doc. datato 1608 agosto 1, Oristano: «Miquely Cani y Antoni Conqu, clavaris per lo present any del ospital [...]».

¹¹ Era costante la preoccupazione per l'igiene personale dei pazienti e, tra le tante incombenze, c'era anche quella di garantire loro un periodico taglio dei capelli e della barba, cfr. ASCO, SA, *Libri di Cons.*, reg. n. 273 (1560-1561), c. 17v, doc. datato 1560 dicembre 9, Oristano: «A VIII del mes de decembre any de la nativitat de nostre señor Déu MDLXI [...]. Per lo barber de sant Antoni. És preposat per lo dit magnífich conseller en cap dient: "Magnífichs procuradors, así en esta ciutats i a hun barber anomenat mestre Antoni Juan de Castro, lo qual se vol ab nosaltres, i dant-li algun poch de salari se vol hobligar de servir als pobres del espital debades i tallar-lis lo [sic] cabells i àls, netejar-los ad aquells"».

¹² ASCO, SA, *Libri di Cons.*, reg. n. 277 (1566-1567), c. 33r, doc. datato 1567 marzo 18, Oristano: «[...] i los que contra faran, pagaran V lliuras de maquícia, pagadoras la terça part al acusador i l'altra terça part al magnífich potestat que farà i administrará justícia, i l'altra terça part als pobres del espital», in Walter TOMASI, *Mestieri, manufatti, salari e tariffari nella Oristano del XVI secolo*, in Joan ARMANGUÉ (a cura di), «Bollettino dell'Archivio Storico del Comune di Oristano», II, num. 2, agosto 2008, p. 47, nota 46.

¹³ Notevole il documento, contenuto in ASCO, SA, *Libri di Cons.*, reg. n. 277, (1566-1567), cc. 53r-54r, datato 1567 settembre 3, Oristano, nel quale si riportano, oltre all'elenco delle suppellettili a carico dell'ospedale, con tanto di specificazione delle donazioni ricevute da privati cittadini, anche le indicazioni dei diversi ambienti in cui era suddiviso l'edificio, vale a dire i dormitori per gli uomini e per le donne, la cucina, il patio, il magazzino e la casetta di un carrettiere: «A III de setembre MDLXVII, en lo spital de Sant Antoni de la ciutat de Oristany etc., se fa lo present inventory de manament del magnífich mossèn Francisco Ratto, conseller en cap de dita ciutat, de todas las robas se tròban en dit spital, quals mediant jurament denuncia Sarbada Cau, muller del señor quòndam Tomei Maxis, spitaler que era de dit spital, essent present mossèn Sisiny Pellis, clavari de dit spital y Coy Casu y Nanedu Piçus. Et primo, en la casa acostuma estar lo spitaler se a trobat dins una caxa lo papalló obrat ab la camisetta y los llençols y flesada cardada dexà a dit spital lo señor quòndam mossèn Johan Dessí ab dos coxineras obradas; més, un papalló vell ab la camisetta; més quatre parells de llençols usats; més altres quatre parells de llençols també usats; més dos mijas cortinas usadas; més, dos parells de coxins; més, dos coxineras grosas buridas; més, un llençol qual diu servex per quant soteran los pobres que moren; més, sis tovallas de menjar grosas y usadas, ço és IIII netas y dos dix dita Sarbada n'i avia en la bugada; més, dos flesadas cardadas vellas; més, dins una altra caxa se a trobat sis llençols vells y tots strachats y una tovalla de cobrir pa; més, altra caxa, una taula de menjar, dos cadiras vellas; // més, un cobribanc sardesch, qual dix dita Sarbana que lo dit magnífich mostaçaf avia pres per una maquiera a mestre Domínigu Ponti, aquell donà al spital; més, en una cambra se a trobat

Nel 1621, dopo un secolo e più di patronato regio sul Sant'Antonio, gli Antoniniani manifestarono apertamente la volontà di interrompere la loro attività assistenziale a causa delle diverse difficoltà incontrate tanto nella cura dei malati, quanto nel pio ufficio di sepoltura dei pazienti deceduti. Il re Filippo IV d'Asburgo sembrerebbe aver gestito personalmente questo delicato momento, da una parte proponendo ad una sua persona di fiducia, il *licenciado* Leonardo de Palmas y Çatrillas, il titolo di abbate di San Nicola di Gurgo, rimasto vacante, e dall'altra trasferendo a questa stessa abbazia, posta anch'essa sotto il patronato regio, la titolarità del priorato di Sant'Antonio. Il re, contestualmente, proponeva il conferimento all'autorità cittadina della gestione amministrativa delle rendite e della struttura ospedaliera.¹⁴

Negli anni successivi, pur contando ancora su diversi lasciti concessi da privati,¹⁵ la situazione dell'ospedale non conobbe miglioramenti di sorta e la già difficile gestione cittadina ebbe un colpo di grazia con l'invasione della città nel 1637 da parte dei Francesi, il cui saccheggio indiscriminato provocò ovunque ingenti distruzioni e non risparmiò lo stesso Sant'Antonio. Il complesso ospedaliero manifestava in maniera inesorabile, ormai, i segni di una lenta decadenza anche con la presenza di danni e lesioni alle sue strutture murarie,¹⁶ e solo il suo affidamento all'Ordine di

lo parament del llit de camp y l[o]s dos matalasos dexà lo señor *quòndam* mossèn Joan Dessí; més, en dita cambra altres dos matalasos sardeschos y dos matalasos de lletera ab taulas y pejes; més, en lo dormitori dels hòmens se a trobat sinch lleteras y en cada lletera un matalaf y dos llençols y un xil·loni; més, en dit dormitori dos lleteras y en cada lletera un matalaf y un llençol y un xil·loni; més, altres dos lleteras ab dos matalasos vells; més, tres xil·lonis usats; més, en lo pati de dit spital una taula de menjar y un banch; més, en lo dormitori dels hòmens se a trobat sinch lletera, un matalaf y dos llençols y un xil·loni; més, en dit dormitori dos lleteras y en cada lletera un matalaf y un llençol y un xil·loni; més, altres dos lleteras ab dos matalasos; més tres xil·lonis usats; més en lo pati de dit spital una taula de menjar y un banch; més, en lo dormitori de las donas se a trobat tres lleteras y en cada lletera un matalaf y dos llençols y un xil·loni; més, una lletera ab un lleçol y un matalaf y un xil·loni; més, altra lletera ab un matalaf y dos xil·lonis usats; més sobre unas taulas y pejes un matalaf y dos xil·lonis; més, en la cuina se a trobat una màxina fornida y lo molendo; // més, IIII esquidonis, unas graellas, una paella usada, dos ferros de cuinar; més, IIII calderas, ço és una grandetta y altra mijana y dos xichas; més, dos ganchos de traure carn d'olla y tres llumeners de ferro; més, tres llençols en la bugada; més, tres garbells de fer farina; més, una taula de pastar; més un spadino sardesch nou; més, en lo magazem del viy se a trobat dos bottas grans y tres carradas, dos mijanas y una xicha; més, dos marons y una pala de ferro y un marroni de piqu, tot usat; més, una destral y una cavana y uns ferros xichs de cuinar usats; més, dos jualis lau de carro y l'altre de remugu ab los forniments; més, dos caxas vellas; més, en la casetta ont dorm lo carrador, una lletera, un matalaf, dos llençols y un xil·loni; més, dos sachs, hu de llana y altre de tela; més, un carro ferrat ab lo forniment; més, las claus de las portas y altres, que són sis claus. Las quals en presència mia, scrivà ynfrascrit, lo dit mossèn Sisini ha acomanat ditas claus y las ditas robas a Coi Casu. Scriba Seraphí Sanna».

¹⁴ Appendice, doc. 1. La trascrizione dei documenti, con il lavoro di correzione ortografica e di analisi contenutistica, è stata svolta grazie alla preziosa collaborazione del prof. Joan Armangué, che qui ringraziamo. Per quel che concerne l'abbazia di San Nicola di Gurgo, cfr. R. BONU, *Oristano nel suo Duomo e nelle sue chiese* cit., pp. 22; 29-30; M.G. MELE, *Oristano giudicale* cit., pp. 57-60.

¹⁵ Appendice, doc. 2.

¹⁶ Cfr. uno dei capitoli delle richieste cittadine affidate al *síndich* Don Àngel de Moncada per il Parlamento Avellano, contenuto in ASCO, SA, *Libri di Cons.*, reg. n. 335 (1639-1640), c. 54v, doc. datato 1640 luglio 21, Oristano: «Item, representam axí bé les iglésies que són enderrocades i per terra, essent com són priorats de Sent Làtzer, Sent Nicolau abadia i Sant Vicent priorat, e per lo matex la iglésia de Sant Antoni, que dels matexos fruits se reparen i tornen a edificar».

San Giovanni di Dio, con un atto del 24 aprile 1640, contribuì a prolungarne le attività almeno fino al 1834, quando la chiesa e il convento di San Martino, occupati dagli Ospitalieri, sostituirono il vecchio Sant'Antonio, che fu trasformato a sua volta in asilo infantile.¹⁷

3. *L'Ordine Ospitaliero di San Giovanni di Dio in Sardegna*

Negli anni '50 del XVII secolo, la maggior parte delle strutture ospedaliere presenti nel Regno di Sardegna passò sotto la gestione dei frati dell'Ordine Ospitaliero di San Giovanni di Dio (*Ordo hospitalarius S. Ioannis de Deo*), meglio noti come Fatebenefratelli. Quest'ordine fu in origine una semplice compagnia di laici, fondata verso il 1540 da san Giovanni di Dio, al secolo Juan Ciudad, per prestare assistenza e soccorso ai pazienti dell'ospedale di Granada, in Spagna. Ben presto, dopo che da parte dei sodali del fondatore furono edificati numerosi ospedali, essenzialmente nelle maggiori città iberiche e italiane, Pio V con bolla del 1° gennaio 1572 elevò la compagnia a ordine religioso sotto la regola di sant'Agostino. Quest'istituto, del quale soltanto pochi membri ricevevano gli ordini sacri per l'esercizio delle funzioni ecclesiastiche, si diffuse capillarmente, allora, nel resto d'Europa, dell'America Meridionale e dell'Asia, e si prefisse come scopo precipuo quello di curare i malati a prescindere dalla loro fede religiosa.¹⁸

Nel Regno di Sardegna, le iniziali attività dei Fatebenefratelli sono testimoniate dall'autobiografia di uno dei frati che parteciparono alla prima spedizione nell'Isola, fra Giusto Santa Maria, discendente dei duchi di Estrada.¹⁹ Nel maggio 1636, fra Giusto e altri suoi confratelli giunsero a Cagliari e qui operarono assai efficacemente per la rifondazione dell'ospedale locale di Sant'Antonio, che poco tempo dopo ebbe come priore il Commissario generale dell'Ordine nel Regno, fra Gabriele Girlanda, già Provinciale di Sicilia.²⁰ Fra Giusto, intanto, nel triennio successivo si occupava anche degli ospedali delle altre città sarde, compreso il Sant'Antonio di Oristano.²¹

¹⁷ Vittorio ANGIUS, «Oristano», in Goffredo CASALIS (a cura di), *Dizionario geografico storico statistico commerciale degli Stati di S. M. il Re di Sardegna* (estratto delle voci riguardanti la Provincia di Oristano), rist. Cagliari, Editrice Sardegna, 1988, (Torino, G. Maspero libraio, 1833), vol. II, pp. 537-538, 577; Antioco MELIS, *Guida storica di Oristano*. Ristampa anastatica, Cagliari, GIA Editrice, 1988 (Oristano, Ed. Cartotecnica, 1924), pp. 34-36. L'asilo infantile fu attivo fino agli anni '80 del secolo scorso, poi subì una serie di restauri e rimaneggiamenti per divenire sede di importanti istituzioni culturali cittadine, con il nome di *Hospitalis Sancti Antoni*.

¹⁸ «Ospitalieri, Fratelli», in *Enciclopedia Italiana. Istituto della Enciclopedia Italiana, fondata da Giovanni Treccani*, Roma, Istituto Poligrafico dello Stato, 1949, vol. XXV, pp. 687-688.

¹⁹ Cfr. P. Gabriele RUSSOTTO, *I Fatebenefratelli in Sardegna*, Ordine Ospedaliero di San Giovanni di Dio – Provincia Romana, Roma, Tipografia San Giuseppe, 1956, p. 15. Per quel che concerne gli aspetti di carattere storico generale relativi alla presenza degli Ospitalieri di san Giovanni di Dio nel Regno di Sardegna, da qui in poi facciamo riferimento principalmente a questo testo.

²⁰ Ivi, pp. 16-22.

²¹ Ivi, p. 27.

I Fatebenefratelli, nei primi otto anni di attività nell'Isola, fondarono cinque ospedali, tra i quali divenne sede del noviziato e centro della Provincia sarda nel frattempo istituita, proprio quello di Cagliari, primo approdo della loro missione. I confratelli, in precedenza, sembra che dipendessero dalla Provincia di Sicilia, presieduta all'epoca dal Generale padre Angelico Rampolla.²²

Fra Giusto, dicevamo, con attività febbrile, fu tra quelli che si prodigò con più energia perché anche l'ospedale di Sant'Antonio di Oristano²³ venisse consegnato al suo Ordine, cosa che avvenne nel 1640.

4. *Il passaggio dell'Ospedale di Sant'Antonio ai Fatebenefratelli*

Il 24 aprile 1640 furono approvate e sottoscritte le capitolazioni statutarie della convenzione che sanciva il passaggio della gestione dell'ospedale e della chiesa di Sant'Antonio dall'amministrazione cittadina ai Fatebenefratelli. Questi ultimi erano rappresentati da padre fra Giacinto Terragnolo, su delega di padre fra Gabriele Girlanda, all'epoca Commissario generale dell'Ordine nel Regno di Sardegna. Le autorità cittadine erano rappresentate dai cinque consiglieri in carica per quell'anno, vale a dire don Gaví Pinna, Juan Martis, Cosme Murru, Juan Marongiu, Juan Maria Saba. Alla stesura materiale delle capitolazioni statutarie contribuirono i giurati Gaspar Piras, Pere Àngel Mura e Joan Antiogo Serra.

Finora, riguardo alle relative testimonianze documentarie, era noto solo un frammento di una copia della convenzione, contenente però gli ultimi quattro dei tredici articoli, più le parti conclusive e le firme delle autorità. Dell'intero documento originale era disponibile, in ogni caso, una successiva completa versione in italiano di autore ignoto.²⁴ Frammento e traduzione, un tempo custoditi negli archivi del vecchio ospedale di San Martino, sono attualmente conservati presso l'Archivio di Stato di Oristano.²⁵ L'intera convenzione, invece, è reperibile nel fondo *Amministrazione dell'Ospedale* dell'Archivio Storico del Comune di Oristano, *Sezione Antica*.²⁶

Prima del passaggio di consegne, comunque, gli amministratori oristanesi e le gerarchie dell'Ordine ebbero diversi contatti e confronti per stabilire di comune accordo quali sarebbero state le modalità di attuazione di quest'operazione. La situa-

²² Ivi, pp. 39-41.

²³ Fra Giusto ebbe particolarmente a cuore la situazione di Oristano, come testimonia il suo memoriale nella parte dedicata all'invasione della città ad opera dei Francesi e alla riscossa dei Sardi, cfr. ivi, pp. 30-36.

²⁴ P. G. RUSSOTTO, *I Fatebenefratelli in Sardegna* cit., pp. 203-204.

²⁵ Archivio di Stato di Oristano (di seguito ASO), [*Frammento della Convenzione dell'Ospedale di Sant'Antonio*], busta 2, fascicolo 1, doc. n. 3; la traduzione, in duplice stesura, di cui la prima non integralmente leggibile, si trova in ASO, busta 7/1228, nn. 4 e 5. Cogliamo l'occasione per ringraziare la direttrice dell'Archivio di Stato di Oristano, la dott.ssa Marina Valdés, per la disponibilità offerta durante l'attività di ricerca.

²⁶ Appendice, doc. 3.

zione finanziaria dell'ospedale al momento non era in buone condizioni, come ribadiva il memoriale che i consiglieri uscenti dell'anno amministrativo 1638-1639 lasciarono ai loro colleghi neoeletti, ai quali consegnarono la tesoreria così come essi l'avevano trovata, ma con alcuni consistenti debiti insoluti ereditati dai *clavaris* degli anni precedenti.²⁷ Era perciò necessario, stabilito il contatto con gli Ospitalieri, che ogni futuro accordo fosse teso a preservare la città da nuove ulteriori spese.

Quando furono avviate le prime trattative, gli amministratori chiesero di poter visionare le capitolazioni che anni addietro erano state concordate tra le autorità cagliaritanee e le gerarchie degli Ospitalieri, per la rifondazione dell'ospedale della capitale.²⁸ Ebbero allora l'incarico di prenderne visione e studiarne i termini i tre giurati Gaspar Piras, Pere Àngel Mura e Joan Antiego Serra, di cui abbiamo fatto cenno in precedenza.²⁹ Una volta visionate, le capitolazioni dovevano essere discusse e adattate.

²⁷ Nel biennio amministrativo 1637-1639, il periodo dell'invasione francese e del difficile ritorno alla normalità, i clavari dell'ospedale Mura e Archa accumularono consistenti debiti per un ammontare di più di 1.300 libbre, cfr. ASCO, SA, *Libri di Cons.*, reg. n. 335 (1639-1640), c. 7r, doc. datato 1639 novembre 30, Oristano: «58. Ítem, en lo que tracta de la difiniçió se ha fet de la clavaría administrada per Juan Gaví Pitzolu del ospital, diem nosaltres que lo avem dexat en lo matex estat que lo han dexat los nostres predecessors, però avem difinit al noble don Pere Àngiel Mura de la clavaría de dit ospital per dit Mura administrada i és restat deutor al dit ospital de l[a] quantitat de set-centas sinch lliuras, dotze sous i sis dinés, de la qual quantitat se ha despachat mandato al noble don Antoni Àngiel Archa; i axí bé avem deffinit los comptes de la clavaría de dit ospital administrada per dit noble Archa, lo qual és restat deutor a dit ospital de la quantitat de sinch-centas noranta sinch lliuras i setse sous, de la qual quantitat se ha despachat mandato a Pere Pau Azori, lo qual fins ara no és difinit de dita sa clavaría de dit ospital. Los magnífichs quals seran estaran advertits».

²⁸ ASCO, SAR, *Libri di Cons.*, reg. n. 335 (1639-1640), cc. 32v-33r, doc. datato 1640 marzo 21, Oristano: «Die vigesimo primo mensis marty anno a nativitate Domini millesimo sexcentesimo quadragesimo intus domum concilii presentis civitatis et universitatis Oristani. [...] // [...] Més, preposa a sas mercedes que lo señor coajutor de Arborea, don Pedro Vico, nos ha enviat una embaxada per rahó dels freres de Beato Juan de Dios per lo ospital de esta ciutat, i se li fiu de resposta que nos lo enbasse per script, i axí per effecte nos ha enviat una lletra closa i sigil·lada la qual se sclourà i legirà a sas mercedes, i legida i entesa aquella sas mercedes miren lo que se ha de fer sobre açò. Se ha votat per tots conformes que per ésser tanta bona obra y pia que dits pares vingan per fundar dit convent en dit ospital, ab que emperò primer donen a veure les capitulacions que han fet ab la ciutat de Càller per rahó del ospital de aquella, ab les condicions que pretendran entrar, y vistes aquelles puga esta ciutat pendre lo millor espedient que sia en útil y profit de dit ospital y sas rendas, a les quals coses lo dit señor veguer en nom y per part de sa real magestad posa son real auctoritat i decret». Le capitolazioni della convenzione del Sant'Antonio di Cagliari, nella loro versione in italiano, sono state trascritte in P. G. Russotto, *I Fatebenefratelli in Sardegna* cit., pp. 134-136.

²⁹ ASCO, SAR, *Libri di Cons.*, reg. n. 335 (1639-1640), cc. 36r-36v, doc. datato 1640 aprile 13, Oristano: «A 13 de Abril 1640, Oristany. [...] a dit concell preposa a sas mercedes // [...] que ab altre concell general tingut y celebrat dins esta magnífica casa als 29 de mars propassat se avia votat i determinat que [...] portan-se les capitulacions dits pares quals han fet ab la ciutat de Càller, i que vistas aquellas ab Don Gaspar Sanna, Don Pere Àngiel Mura i Juan Antiego Serra qu'al predit affecte nomenam, i que [...] fet les capitulacions mirant lo útil y profit del ospital i rendas de aquell, i com sia que són fetas ditas capitulacions segons se ligan a sas mercedes i en aquellas veuran lo qual se ha tractat i fet, sas mercedes miren lo que se farà sobre açò. Se ha votat i determinat per tots conformes que se effectuen i se posen en exò ditas capitulacions segons en ellas se conté, i és de veure fent per ço los actes necesaris en cada fundació de convent en dit ospital de Beato Juan de Dios, ab intercessió de ditas capitulacions i del poder de dits pares ab decret de son superior, i que ditas capitulacions sían fermadas [de] dits magnífichs concellers i del dit pare. A les quals coses lo dit señor veguer real en nom i per part de sa real magestad posa son real decret i auctoritat».

tate alla situazione del Sant'Antonio di Oristano, per essere poi sottoposte all'esame del veghiere cittadino e del viceré, quali rappresentanti degli interessi patrimoniali regi rispettivamente nella città e nell'Isola.³⁰

Del testo delle capitolarioni, sottoscritte il 2 maggio del 1640 dal Commissario dell'Ordine, forniamo qui di seguito la traduzione in italiano già citata in precedenza, per una loro più immediata comprensione:³¹

In nomine Dei nostri Jesu Christi benedicti. Amen.

Capitolazioni che si hanno da fermare tra l'illustri e magnifici signori consiglieri di questa illustre città di Oristano e fra Giacinto Terragnolo, per la podestà ed autorità che a lui se gli ha dato del reverendo padre fra Gabriele Girlanda, al presente commissario generale della Religione del beato Giovanni di Dio in questo Regno di Sardegna, sovra l'ingresso di detti Padri che faranno nello spedale di questa città. Consiglieri sono don Gavino Pinna, Giovanni Martis, Cosimo Murru, Giovanni Marongiu, Giò Maria Sabba e per detto effetto sono eletti per far le capitolarioni il signor don Gaspar Piras, don Pietro Angelo Mura e Giovanni Antioco Serra.

³⁰ ASCO, SA, *Libri di Cons.*, reg. n. 335 (1639-1640), cc. 34r-34v, doc. datato 1640 marzo 29, Oristano: «Die vigesimo nono mensis martii anno a nativitate Domini millesimo secentesimo quadragesimo, intus domum civitatis et universitatis Oristani. [...] per altro, sinó que ja saben sas mercedes que ab altre concell general en esta magnífica casa celebrat als 21 del present mes i corrent ayn, se avia determinat que en lo ospital d'esta ciutat se fos fundat lo convent del beato Juan de Dios, y com sia que vuy ha un flare del ospital de Càller i nos ha presentat les capitularions en les quals sas mercedes veuran lo que demànan, sas mercedes miren si se acceptaran o lo que sobre açò se farà. Se ha votat i determinat per tots conformes qui [...] porten les capitularions dits pares que han fet ab la ciutat de Càller, i que vistas aquellas per lo señor Don Gaspar Sanna, Don Pere Àngiel Mura, Juan Antiogo Serra // que per dit effecte se nomènan per a que ajan aquells de fer dites capitularions mirant lo més útil y profit de dit ospital i rendas de aquell, i fetas ditas capitularions las àjan de dar a veure a sa señoria il·lustríssima i dit pare, entre aquells comunicar y concertar en profit de dit ospital, i après en altre concell se determinarà lo fahedor. A les quals lo dit señor veguer en nom i per part de dita real magestat posa son real decret i auctoritat».

In poche settimane, i tre giurati compilarono le capitolarioni necessarie alla convenzione senza alcuna difficoltà, procedendo a stretto contatto con il consiglio civico e con il delegato dell'Ordine, dai quali riceveranno utili indicazioni per una più dettagliata redazione, cfr. ASCO, SA, *Libri di Cons.*, reg. n. 335 (1639-1640), cc. 39r-39v, doc. datato 1640 aprile 24, Oristano: «A 24 de abril 1640, Oristain. [...] // [...] de la fundació del convent de la orde del Beato Juan de Dios [...] ospital d'esta ciutat ab altre concell general tingut i celebrat dins esta [magnífica] casa als tretze del present mes, corrent ayn, se avia votat i determinat que se efectuassen i posasen en exò les capitularions fetas per Don Pere Àngiel Mura, Don Gaspar Sanna i Joan Antiogo Serra, segons en aquelles se conté, i és de veure fent los actes necessaris circa dita fundació de convent en dit ospital de Beato Juan de Dios ab incerció de ditas capitularions i del poder de dit pare ab decret de son superior, i que ditas capitularions fosen estades fermades de dits magnífichs concellers i de dit pare, sas mercedes miren si se ha de concluir ditas capitularions fetes per dits noble Sanna, Mura i Serra, segons sa sèrie i tenor de aquelles, o las que han portat a renovament dit pare, les quals se legirà a sas mercedes, o lo que sobre açò se farà. Se ha votat per tots conformes que se fassa conforme les capitularions fetas per dits noble Sanna, noble Mura i Serra susdites, segons en dit concell general se determina i vota, declarant que no se pose en dites capitularions lo que diu en lo capítol dotse, que púgan los señors concellers sin intervenció de ningun juge, segons en aquell se conté, i axí bé se li pose lo que s'és posat en lo màrgine en dites capitularions. A les quals coses lo dit noble conceller en cap, com a regint de veguer real, posa son decret real i auctoritat en nom i per part de sa real magestat. Se ha votat que sempre dit pare i son superior no se contentassen de dites capitularions del modo susdit fetas per dit noble Sanna, noble Mura i Serra, que en tal cas se li done al dit pare per sos treballs de anà i vinguda vint-i-sinch lliures».

³¹ Cfr. *supra* nota 25.

1. Primieramente, la città di Oristano e per essa l'illustri consiglieri si hanno da riservare perpetuamente il giuspatronato di detto spedale dell'istessa maniera che gode oggi, conferendo detto spedale il governo perpetuo senza dominio alcuno e sovrintendenza che fosse in pregiudizio di detta Religione di detto spedale; giuntamente li detti consiglieri consegneranno per inventario tutti i beni mobili, paramenti, vasi sacri e qualunque altra cosa appartenente al caso e servizio di detto spedale, proprie loro cose anche fossero dovuti in qualunque modo abbiano i consiglieri la pretenzione di detto spedale.
2. Che tutti i legati pii, limosine, benefici che lascino a detto spedale succedano i Padri, che hanno da servire per beneficio e riparo e aumento di detto spedale e poveri, così pure s'intendono lo spoglio dei morti che finiranno i giorni allo spedale e quando fosse per donazioni tra vivi o dopo morte che lascino allo spedale, detti Padri siano obbligati a distribuirli secondo la disposizione delle persone che lasciassero o legassero per testamento ad altre disposizioni.
3. Che i consiglieri daranno a detti Padri copia autentica dei censi e redditi che tiene lo spedale, rimanendo nell'archivio della città le carte ed atti originali e libro di tutti i censi per scurtà di detto spedale ed al tempo di luizione si farà con assistenza dei consiglieri i Padri fino a caricarsi di nuovo per beneficio di detto spedale e postea a beneplacito dei consiglieri e Padri, assicurando coloro in deposito in persona sicura ed il tempo vanno senza caricarsi si raccomandi ad una persona ad elezione dei consiglieri e Padri, così si farà per i censi ora esistenti di qualunque genere che irremissive si lascerà a ditto spedale per caricarsi a censo a beneficio dei poveri, dando copia autentica di tutti li stromenti e redditi di detto spedale a detti Padri.
4. Che i signori consiglieri saranno l'istesse azioni e dritto che ha di esigere il quarto di grano che per ogni anno sogliono dare la città e borghi, i tre Campidani del Marchesato detta misura grande, come solito esigere l'ospedale.
5. Si riservano i consiglieri li attuali e futuri di dare alle madri monache del Monastero di santa Chiara ogni anno starelli 27 dell'istessa misura, come anticamente si è veduto.
6. Detti consiglieri si riservano di dare diciotto starelli di grano ogni anno di quello che esiggonno nell'ospedale per dare a tre poveri vergognosi e di qualità come sempre si è distribuito ed è consuetudine e non avendo a chi dare o mancassero poveri di questi detti, saranno di detto ospedale a darli in questa città e succedendo la fatalità di sterile annata non saranno obbligati i Padri da dare detti 18 starelli a quei poveri vergognosi.
7. Per la prima istituzione ed ingresso di detti religiosi non siano quarti più di tre fino a quattro e potendosi può esservi un religioso sacrista in difetto, i Padri siano obbligati aver un religioso per dir messa ai poveri ogni giorno.
8. Per tutte le spese che si offrissero per il restante del vitto ordinario, bere, legno, aglio, letti e tutt'altro necessario per lo spedale lo contribuiranno i Padri, perché tutti i redditi dello spedale di contribuire a detti P. P. se gli consegna liberamente senz'alcun altro diritto se non di propria volontà.
9. Li Padri saranno tenuti di ricoverare tutti li amalati che verranno a detto spedale, secondo il costume della religione, tra i quali saranno preferiti quelli della città e di questi Campidani che avranno da curare e servire secondo lo stile, zelo e carità della religione che professano, dando a cadauno il necessario d'ordine del medico e la contribuzione e patti di medicina e di più cose hanno da contribuire i Padri e ancora saranno obbligati alla amministrazione dei Santissimi Sacramenti, mangiare, bere e di più al sostento ad altre cose necessarie, secondo il costume della religione in tutte le parti del mondo e nel caso di annata sterile, che Iddio non voglia, che i signori consiglieri daranno il necessario ai Padri per vitto e sostento dello spedale, pagando i detti Padri il prezzo del reddito dello spedale.
10. Che i detti Padri non permetteranno per nissuna giamai lasciar la cura e buon servizio di detto spedale, anzi in qualsivoglia tempo mantenere i ministri necessari al servizio di detto spedale, la pia intenzione di tutta la città e Padri.

11. Che i Padri si contentino di nominare l'arcivescovo per essere giudice competente di poter conoscere la conservazione dei privilegi, come di presente subito lo eleggono in quest'atto, contentandosi per Sua Santità lo faccia giudice delegato per tutte le difficoltà che occorressero rispetto alle capitolazioni e cose ivi contenute, per esser inviolabilmente osservate d'ambe parti.

12. Nel caso succedesse di esservi alcun figlio naturale di Oristano e Campidani che non si sapino genitori per poterlo alimentare e curare, si riserva per ogni anno dieci scudi, che sono £ 30, e sortiranno dalle pensioni che paga la città allo spedale, e serviranno per i figli naturali, come insino lo spedale ha contribuito, ed essendo molti i figli naturali che richiedessero più di £ 30, vi penserà la città. Non essendovene, saranno date £ 30 allo spedale.

13. In caso di inosservanza delli detti capitoli, i detti Padri saranno soggetti alla restituzione e integrazione di detto spedale e di tutte le cose consegnate per inventario, e nel caso che i Padri lascino detto spedale e le suddette cose come furono consegnate, anche nel caso che i Padri abbandonino lo spedale e tutte le altre cose, promettendo detti Padri che eserciteranno detta ospitalità nel detto spedale perpetuamente a onore e gloria di Dio, beneficio commune ed aiuto dei poveri e soddisfazione universale. *Laus Deo.*

Oristano, 24 aprile 1640. Don Gavino Pinna; Giovanni Martis; Cosimo Murro; Giovanni Marongiu; don Gasparre Sanna; don Pietro Angelo Mura eletto; Giò Antioco Serra; Giò Maria Saba. *Stefanus Azzori notarius et secretarius.*

Yo, fra Gabriel Girlanda, prior y commissario generale nel presente Regno, firmo le presenti capitulazioni di mia mano, con patti e condizioni contenute in dette capitulazioni, riservando sempre l'autorità al Padre Generale, dando l'autorità al mio vicario fra Giacinto Terragnolo per prendere il possesso di detto spedale solennemente, come si suole nelle altre parti in simili fondazioni, ed in Cagliari, 2 maggio 1640. Fra Gabriel Girlanda, commissario generale.

Concorda col suo originale, che sta archiviato in questa città. *Ita est.*

Didacus Pinna et Caria, notarius et secretarius.

Estratto dall'Archivio dello Spedale.

L'iter burocratico della convenzione si protrasse, nel frattempo, per diversi altri anni e, dopo l'approvazione ufficiale da parte di padre fra Gabriele Girlanda in nome del suo superiore, padre fra Angelico Rampolla, Priore Generale dell'Ordine all'epoca del passaggio, ebbe la ulteriore definitiva convalida nel 1654 da parte di padre fra Giuseppe Parziale, in quell'anno Priore Generale, e il beneplacito del Tribunale dei *Conservatores Camerae almae Urbis*, con atto rogato da Francesco Egidi, notaio della Curia romana.³²

³² Appendice, doc. 4.

DOCUMENTI

ASCO, SA, *Amministrazione dell'Ospedale*, n. 1606.

Il documento identificato con il numero 1, del quale si offre la trascrizione, è un atto singolo cartaceo, in originale, cc. 4, datato Madrid, 1621 maggio 15, di cui in Archivio si conservano due copie, entrambe originali.

c. 1r

El Rey.

Egregio conde pariente mi Lugarteniente y Capitán General. Por parte de los jurados de la ciudad de Oristán, me han hecho relación que en ella ay una yglesia y priorato de San Antón, que es de mi real patronazgo, de valor en cada un año de quatrocientos reales poco más o menos, que consiste en tierras de labor que se arriendan, y ha muchos años que aquella casa es hospital donde se curan pobres de todas enfermedades, y que los priores no quieren consentir que sea más hospital, ni que se entierren en la yglesia los que mueren; y aunque la ciudad, que es muy pobre, acude quanto puede al sustento de la comida y camas de los enfermos, pero no tiene remedio de hacer otro en ella, supplicándome que attento esto y que si les faltasse este socorro y emparo se morirían los pobres enfermos en las calles y rincones, aviendo como ay muchos continuamente por ser la tierra de suyo malsana y enferma, fuesse servido hacer merced al licenciado Leonardo de Palmas y Çatrillas, de la abadía de San Nicolás, que está a una milla de aquella ciudad, que es de mi real patronazgo y vaca por muerte del canónigo Christóval Gessa, con que haga renunciación en favor della del priorato de la dicha yglesia de San Antón que posee, ofreciendo la ciudad de encargarse del gobierno desta yglesia y hospital. Y porque antes de tomar resolución en esto quiero saber de vós si vaca la dicha abadía, de qué valor es en cada un año y también el priorato, y la necessidad que tienen la ciudad y hospital, y si de hacerze lo que supplican resultará inconveniente alguno y en qué forma y con qué como//

c. 1v

didad se podrían cumplir las obligaciones del priorato y abadía. Os encargo y mando que infomándoos bien de todo, me aviséis de lo que hallaredes junto con vuestro parecer. *Datum* en Madrid, a XV de mayo MDCXXI. Yo el rey.

Vidit Roig, vicecancellarius. Nicolaus Mensa, secretarius. Vidit don Franciscus de Castelví regens. Vidit don Salvador Fontanet. Vidit Villar, regens.

ASO, busta 7/1228.

Questo documento, un atto singolo cartaceo, in originale, cc. 1, datato Oristano, 1624 novembre 25, è parte del *Fondo Ospedale*, conservato presso l'Archivio di Stato di Oristano. Del fondo, risultato del versamento effettuato il 28 gennaio 1997, con nota n. 276, dal Servizio Sanitario della Regione Autonoma della Sardegna, Azienda USL n. 5 di Oristano, fanno parte 11 buste, 2 registri, 7 volumi e 19 fogli, che si riferiscono ad un arco temporale che va, secondo quanto riportato negli strumenti di corredo, dal 1228 al 1966.

S. Antonio 1624

Número 37

Año 1624.

Auto de censo de propiedad cien libras y pención annua ocho libras, que Juan Antonio Escalas juró y pactó a favor de Andrés Sogos, herrero de Oristán, y el dicho de Escalas de Cabras y los herederos del dicho Sogos lo consignaron al notario Pedro Ángel Mura de Oristán, cargado dicho censo sobre un pedasso de tierra puesto en el salto de Sinnis y en San Sadorro, hecha dicha consigna en 25 de noviembre del año 1624 por el notario Jaime Olla.

Propiedad 100 libras 0 sueldos.

Pención 008 libras 0 sueldos.

Se vence en 7 de mayo, que es quando se recibió el auto.

Notario Jaime Olla de Oristán. //

Este aucto és del conbento de san Antonio de Oristán.

ASCO, SA, *Amministrazione dell'Ospedale*, n. 1612

Il documento individuato con il numero 3, un atto singolo cartaceo in copia semplice, cc. 4, datato Oristano, 1640 maggio 2, è conservato nel fascicolo indicato con il numero 1612, unitamente a quello qui di seguito segnato con il numero 4. Si tratta di due copie, la prima semplice e l'altra autentica, dei capitoli rattificati e adottati dal Consiglio Civico e dai Fatebenefratelli il 24 aprile 1640, per regolamentare la vita dell'ospedale cittadino. Il secondo documento, del quale si è tralasciata la trascrizione delle prime 7 carte, riporta, oltre al testo normativo, anche la testimonianza dell'iter procedurale-burocratico attraverso il quale si è giunti all'approvazione del testo definitivo dei capitoli stessi. Grazie al confronto dei loro testi, che differiscono solo in alcune parti, è stato possibile colmare alcune lacune in fase di trascrizione.

c.1r

In nomine Domini nostri Jhesu Cristi Benedicti. Amen.

Capitulassiones que se han de firmar entre los illustres y magníficos señores jurados desta illustre ciudad de Oristán y el padre Jacinto Terrañolo por la podestad y autoridad que a él se le ha dado del muy reverendo padre fray Gabriel Gírlarda, al presente comissario general de la religión del beato Juan de Dios en este Reyno de Sardeña, sobre la ingressión que dichos padres harán en el ospital de dicha ciudad, siendo jurados don Gaspar Pinna, Juan Martis, Cosme Mura, Juan Marongio y Juan María Saba, y por tal effecto son estados electos para hazer dichas capitulassiones el señor don Gaspar Sanna, don Pedro Ángel Mura y Juan Antiogo Serra.

Primeramente, la ciudad de Oristán y por ella los illustres señores jurados se han de reservar como se reservan perpetuamente el juspatronasgo del dicho ospital de la misma manera que hoy la tienen, conferiendo dicho ospital con el gobierno perpetuo sin ningún dominio ni superintendencia que fuessen en perjuyisio de dicha religión, y que tomando el ingreso de dicho ospital dichos padres y juntamente su fundassión. los dichos señores jurados les entregarán por inventario todos los bienes muebles, paramentos, vasos sagrados //

c. 1v

y qualquier otra cosa pertenesiente al uso y servicio de dicho ospital que sean proprias suyas, aunque sean por el passado devidas en qualquier manera que los illustres jurados tengan la sobre dicha professión del dicho ospital.

2. Que todos los legados píos, limosnas y beneficios que dejarán a dicho ospital, entren a dichos padres y han de servir para beneficio y reparo y aumento de dicho ospital y pobres, y assí también se entiendan los despojos de dichos muertos que acabarán sus días en dicho ospital; y quando fuessen que por donassiones haora sean *inter vivos* o después muertos que dejarán a dicho ospital, dichos padres sean obligados

destruyrlo según la disposición de la perçonas que las dieren o legassen por testamento o por otras disposiciones.

3. Que los señores jurados darán a dichos padres copia authéntica de todos los censos, rentas que tiene dicho ospital, quedando en el archivo de dicha ciudad los papeles y autos originales y libros de dichos censos por seguredad de dicho ospital; y al tiempo se ha de quitar algún censo o censos, que en tal caso se hará con adistencia de dichos señores jurados y padres y tal precio hasta que se buelva a cargar para beneficio del ospital que sea también de dichos señores jurados y padres, assegurando aquellas en depósito en perçona segura; y el tiempo que fuere vasío sin bolverlos a cargar, que el dinero haya de encomendarse en una perçona segura elección de dichos señores jurados y padres, y esto se entiende assí de los censos que hoy quedan cargados como de qualquier cantidad que por el venedor dejarán a //

c. 2r

a dicho ospital a que se carguen en beneficio de los pobres, dando traslado [auténtico] de todos los autos, rentas y entradas al dicho ospital a dichos padres.

4. Que los señores jurados darán la misma acción y *ius* que tienen de coger del quarto de trigo que por cada tierra cada año suelen dar la ciudad y burgos y los tres Campidanos deste Marquesado a la misma medida grande según se suele cojer a dicho ospital.

5. Se reservan dichos señores jurados los que hoy son y por el venedor sacar [sic, per «serán»] de dar a las madres monjas deste monasterio de santa Clara cada año los veynte y quatro estareles de trigo de la misma medida que dicho ospital suele dar y contribuir al dicho monasterio de monjas, según antiguamente se ha hecho y observado.

6. Dichos señores jurados se reservan la disposición y distribuición de dies y ocho estareles de trigo cada año de los que cogiere dicho ospital para tres sujetos pobres y n[e]cessitados desta ciudad vergonsantes, según hasta hoy se han destruydo y está en consuetud; y quando no huviessse a quien darlos o faltassen, queden por dicho ospital, según hoy de ordinario se distribuyen effectivamente en esta ciudad, como sea la comunidad desta ciudad acuda a dar la limosna de dicho quarto de trigo por el dicho effecto; y quando, lo que Dios, no quiera suceda una mala añada, que los dichos padres no sean obligados con esta limosna mantener dichos tres pobres vergonsantes.

7. Que por la primera institusión e ingressión de dichos padres no puedan ser más de tres hasta quatro, y si se pudiere entre ellos que haya un sacerdote; y en el tiempo que faltare dicho sacerdote, que dichos padres queden obligados tener un religioso para dezir missa a los pobres cada día.

c.2v

8. Que todos los gastos que se han de hasser para substento del vito ordinario, beber, leña, azeyte, camas y todo lo demás necesario para dicho ospital, lo han de contribuir dichos padres, pues todas las rentas de dicho ospital de contribuir dichos padres se

les da y entriega libremente, sin otra contribución de ninguna renta desta ciudad si no fuesse de propia voluntad y no de otra manera.

9. Los padres estarán tenidos y obligados a recibir todos los enfermos que vendrán a dicho ospital según la consuetud de la religión, y en ellos serán preferidos siempre los desta ciudad y lugares destos tres Campidanos; y se han de curar y servir según el estilo, zelo y charidad de la religión que professa, dando a cada qual su necessario según la orden del médico y la contribución y pábitos [sic, per «pactos»] de medicina y demás cosas han de contribuir dichos padres; y también quedarán obligados a la administración de los sanctos sacramentos, comer y beber y demás substento y cosas necesarias, según la costumbre de dicha religión en todas las partes del mundo; y en caso de añada estéril, que los señores jurados les harán dar a dichos padres lo que huvieren menester de vito y mantenimiento de dicho ospital, pagando los dichos padres el preçio de lo que gastaren de la renta de dicho ospital.

10. Que los padres no permitirán per ninguna causa nunca dejar la casa y buen servicio de dicho ospital, antes bien en qualquier tiempo mantener los ministros que serán necesarios para el sudicho de dicho ospital, la pia intención de toda la ciudad y padres.

11. Que los padres se han de contentar de elegir y nombrar all//

c. 3r

al señor Arzobispo de Arborea para que sea juez competente de poder conosser en la conservassión de los privilegios, como por effecto de presente lo eligen en este acto, contentándose que Su Santidad lo haga su juez, delegado para todas y qualesquier dificultades que pudieren suceder en respecto destas capitulassiones y cosas en ellas contenidas porque sean inviolablemente observadas de ambas partes y no de otra manera.

12. Que en caso que sucediere fuessen algunos hijos naturales desta ciudad y Campidanos que no se les supiesse padre ni madre para poderlos crear, la dicha ciudad se ha de reservar cada año diez [duca]dos, que son treynta libras, de las peçonas que dicha ciudad suele pagar al dicho ospital, las quales hayan de servir para crear dichos hijos naturales, según hasta hoy lo tiene dicho ospital contribuydo; y en caso fuesse más necessario para crear dichos hijos, lo ha de contribuir dicha ciudad; y en caso que no haviessse ninguno de los hijos, que dicha cantidad quede para dicho hospital.

13. Que en caso de inoservassión de las cosas contenidas en dichas capitulassiones los dichos padres estarán sujetos a la restitussión e integrassión de dicho ospital y de todas las cosas se les havrá entregado y no de otra manera, prometiendo dichos padres que exercitarán dicha ospitalidad en dicho ospital perpetuamente a honras y gloria de Dios, beneficio común, ayuda de pobres y//

c.3v

y satisfassión universal. *Laus Deo*, etc. Oristán, a los 24 de abril 1640. Don Gavino Pinna, Juan Martis, Cosme Mura, Juan Maronjo, Juan María Saba, don Gaspar Sanna, don Pedro Angel Mura electo, Juan Antiogo Serra. *Stephanus Atzory notarius et secretarius*.

Fray Gabriel Girlanda, prior y comissario general en el presente Reyno, firmo las susdichas capitulassiones de mi propria mano, con pautos y condissiones contenidas en las susdichas capitulassiones, reservando siempre la authoridad del padre general, dando la authoridad a mi vicario fray Jacinto Terragnolo para que tome solemnamente la possessión de dicho ospital como se suele en otras partes en semejantes fundassiones, y en Cáller y mayo a 2 de 1640. Fray Gabriel Girlanda, comissario general.

ASCO, SA, *Amministrazione dell'Ospedale*, n. 1612

La transcripció que si proposa és relativa alle cc. 7v-12v di un atto singolo cartaceo in copia autèntica, cc. 8, datato Oristano, 1659 dicembre 22.

c. 7v

Die 8 mensis maii, anno a nativitate Domini millesimo sexcentesimo quadragesimo. Oristanei.

Sia a tots notori com essent-se partit de la sancta metropolitana iglésia de santa seu de Arborea lo il·lustríssim y reverendíssim pare don Pere Vico bisbe de Aniele, consultor de Arborea, vestit pontifical *plenu* capítul y en processió general ab assistència del magnífich Luca Nieddo cavaller, lo noble Don Gavin Pinna, Juan Martis, Cosma Murro y Juan Maria Saba, veguer real y consellers en cap, segons, ters y quint lo present ayn d'esta siutat, absent lo conseller quart Juan Marongiu per la indisposició, en companya dels señor canonjes de Arborea, lo señor don Martí Paliacho Archipreste de Arborea, lo señor don Francisco de Moncada, comissario del Santo Oficio y vicari general de Arborea, y lo dotor Juan Martí //

c. 8r

Moni, lo reverent Antiogo Manca y lo doctor Pere Oliveri, lo reverent Juan Mancosu Dessy, lo reverent Antiogo Falcone, lo reverent Pere Ays y lo reverent Francisco Trogu y [...] clere de Arborea d'esta siutat, pares dels convents y conflares de las confluaries de molts siudadans y pobles de aquella, y transferits en lo hospital d'esta dita siutat hont vui està fundat en la iglésia de Sant Antonio Abat en esequió dels dos consells generals tinguts y celebrats dins la magnífica casa del consell y de las capitulacions fetes en virtut de dits dos consells per lo noble Don Pere Àngell Mura, lo noble Don Gaspar Sanna y Juan Antiogo Serra, elets en dits dos consells per susdites capitulacions, les quals són fermades de dits magnífichs consellers y del molt reverent pare comissari de la religió del beato Juan de Dios, y dels dits nobles Muras, Sanna y Serra, segons en aquella respective de dites coses són de veure y se conté llargament, a les quals se haja rel·lació a fi y effecte de dar la possessió als dits pares y flares de dita religió del beato Juan de Dios per rahó de la hospitalitat perpètua que dits pares per institució de llur orde és estat fundat en consell, havent per lo il·lustríssim y reverendíssim señor bisbe primerament beneÿta la creu ab les solemnitats requisites y cerimònies devides, y aquella après beneïta dada al dit magnífich conseller en cap y aquella posada a mà esquerdada en la porta gran del dit hospital, se ha dat per dits magnífichs consellers, essent presents, assistint, com se ha dit, dita sua señoria il·lustríssima, capitolars y poble d'esta ciutat, la real, actual y corporal possessió de la hospitalitat del dit hospital; y en señial de possessió se ha posat dita creu, com se

ha dit, ab les condicions y pactes expressats en dites e prechalendades capitulacions al reverent pare fra Jacinto Terrañolo, //

c. 8v

vicari de dit pare comissary, y tenint per estes coses legítim poder de dit son superior nomenat lo molt reverent p[are fray Gabriel] Girlanda, prior y comissari general de dita religi[ó del beato] Juan de Dios. *In nomine Patris et Filii et Spiritus Sancti*, [als quals foren] presents per testimonis lo noble Don Pere Àngel Mura y Don Gaspar [Sanna], Antonio Francisco Parti notari publici, Francisco Carta cavaller, Juan Thomàs Cani prior, lo doctor Juan Actzori *doctor in artibus et medicina*, Juan Miquell Pittao, Don Juan Trogu, Miquell Pira menor y Januari Pala, notari publici d'esta ciutat y en aquella dimorants.

En nom de nostre señor Déu, sia a tots notori com lo molt reverent pare fray Gabriell Gerlanda, comissari general de la religió del beato Juan de Diós en tot lo present Reñe de Sardeña y priore del hospital de la present ciutat de Càller fent estes coses com a tenint poder legítim del molt reverent pare fra Angèlico Rampolla, prior general de la religió del dit beato Juan de Déu sobre la aprobació de las capitulacions y convencions fectes y fermades entre los il·lustres y magnífichs señors consellers lo present ayn de la il·lustre y magnífica ciutat de Oristany, lo noble don Gavino Pinna, Joan Martí, Cosma Murro, Juan Marongio y Juan Maria Saba, per gasto de la ingressió que dits pares han fet en lo hospital de dita il·lustre siutat de Oristany de una part, y lo pare fra Jacinto Terrañolo de la part altra, lo qual dit poder a ell dit comissari general per lo molt reverent pare prior general de dita religió del beato Juan de Déu dat y accudit, és de la sèrie y tenor sigüent: «Frate Angelico Rampolla, //

c.9r

minimo servo priore generale de la religione nostra del beato Giovanni di Dio ess[endo]si ultimamente capitulato tra la religione nostra e li governi delle città del Alguero et di Orestano nel isola de Sardenna di dare e assignare et respectare hospitali di dita città a deta nostra religione con que sia tenuta curare e governare i poveri infermi secondo il pio istituto di essa e sì come fratri hoggidì vi esserçitano a quali è stata consignata la possessione di detti luogui e perché in dette capitulationi v'è expresso que debbeno esser rattificate et aprovate le conditioni apposte et promessone la observanza di noi, no potendo haver notitia di tutti la [sic] particolari che che [sic] sono necessarii sapersi per la gran distanza della isola predetta, per non retardare l'effecto predetto confidati nella prudenza e charità del mio reverendo padre fra Gabriele Gerlanda comissario in detto Reño di Sardeña e priore dell'hospitali di Callari, con il parere e'l consenso del nostro padre fra consiglieri, li damo autorità e facultà di approvare e rattificare in nome nostro e della religione le predette capitulationi e conventioni già fatte per la fundatione delli mentionati hospitali del Alguero e Orestano, conforme giud[i]cherà più expediente per serviçio di Dio, di poveri infermi e de la religione. Prometendo haver rato e fermo e non contravennire in nissiu tempo alli

predetti consensi, prestando in nome nostro del predetto reverendo Gerlanda in fede, etc. *Datum* in Napoli, a 30 de octubre 1640. Angelico Rampolla prior generale». //

c. 9v

Locus sigilli. Fra Marco Marino, secretario [...] pare fra Giorlanda, servint-se de la potestat per lo [...] prior general ab lo dit e prechali[n]dat poder [...] dada y atribuïda, com dit és de son grat y [...], approba y rattifica en nom y per part de dit [...] pare prior general totes e qualsevol capitula[cions] per y entre dites parts fetes per la fundació del present hospital de la dita il·lustre ciutat de Oristany en servici de Déu, dels pobres malats y de la religió del beato Juan de Déu, ab promesa que en dit nom té fet tot lo que per dit fra Jacinto Terrañolo en dites capitulacions y conventions, de la primera fins a la ultima línea, està pactat, tractat, negociat y fermat el dit reverent pare Gerlanda lo tindrà per ferm, rat, grat i agradable, y aquelles ni part de aquelles ell ni son principal predit ni los revocarà en temps algú ni en manera alguna, per ninguna causa vostra o rahó, sots obligació dels emolu[men]ts, rendes y entrades de dita religió, segons que axí ho ho [sic] fermat et *manu in pectore more religiosorum iurat*. Fet és açò dins lo hospital del gloriós sant Antony, situat y posat en la Marina, altre dels appendissis de la dita e present ciutat de Càller, als 16 del mes de maig, ayn de la nativitat del Señor 1641. Testimonis són lo reverent Antiogo Llescas, prevere y beneficiat de la sancta iglésia primacial calaritana, y Pere//

c. 10r

Pere Tubi, negociant en la Marina habitator.

Signum mei Joseph Grimaldo, auctoritatibus apostolica ubique regia vero p[er] omne presens Sardinie Regnum publici notari Callaris et prefati conventus beati Joannis Dei istius presentis civitatis Callaris secretarii, qui predictis interfuit eaque proprio calamo scripsi et rogatus ac requisitus clausi, constat deraso ubi legitur «Jacinto» et supposito in presenti folio et pagina retroscripta scilicet in eius margine ubi legitur «per[ò] y entre dites parts fetes per la fundació del predit hospital de la dita il·lustre ciutat de Oristany, en servici de Déu, dels pobres malats y de la religió del Beato Juan de Déu, ab promesa que en dit nom té fet que tots lo que per dit Jacinto Terrañolo en dictes capitulacions y convencions».

+ *Et quia ego Franciscus Aegidius de Gallesio civis Romanus, publicus Dei gratia apostolica auctoritate et curie Capitolii notarius, inveni sumptam copiam fuisse esseque extractam ex quodam registro in publicam formam ut apparet rogato per dominum Josephum Grimaldo civitatis Calaris notarium publicum mihi notario exhibito per reverendissimum patrem fratrem Josephum Partialem ordinis Beati Johannis Dei ad presens priorem generalem eiusdem ordinis ad effectum collationandi prout collationavi de verbo ad verbum collatione semper salva et postea eidem restituita ideo ad perpetuam rei memoriam subscripsi, publicavi meoque folio signo signavi requisitus.*

Nos, Cesar Valentinus de Amolaria, Horatius Bonjoannes et Fabius de Maximis ad presens camere albe [sic] Urbis conservatores [...], fidem facimus et attestamur

suprascripta [...] de Franciscum Aegidium fuisse et esse verum et publicum, legale [sic] auctoritate et curie Capitoli fide dignum notarium cuisque scripturis publicis et instrumentis semper fuisse adhibita et de presenti plenam adhibendam fidem in iudicio et extra in quorum fidem. Datum ex edibus nostris curie Capituli nostre [...] residenciae die 24 aprili 1654. Pro dicto secretario collegis Nicolaus Rignanus.

+ Ab altera sic prout jacet testificata et subsignata per supradictum Franciscum Egidium de Galesio civem Romanum necnon apostolica auctoritate publicum notarium et per supradictos Cesarem Valentinum de Amoloria, Horatium Bonjuannem et Fabium de Maximis tunc camere alme Urbis consultores llegalizata sumpta quoque ab alia ex quondam instrumento //

c. 10 v

in publicam formam per J[osephum Gri]maldo civitatis Calaris pub[licum nota]rium, scilicet capitulationum [revi]sionem per reverendos patres fratres rel[igionis] Joannis Dei in publicum hospita[lem] istius civitatis Oristanis factam per [...] illustres nobiles et olim magnificos dominos co[n]ciliarios ipsius ex una et reverendum pa[trem fra]trem Jacintum Terrennolo sta[...] [po]ttestatem habentem ab admodum reverendo patre fratre Gabriele Gerlanda tun[ch] [tem]poris comissario generale dicte relligionis in presentis Sardinie Regni partibus ex altera firmato instrumenti sive tradictionis possessionis dicti hospitalis dictis reverendis patribus et fratribus dicti ordinis cum solitis clausulis et solemnitatibus tradite et demum ratificationis sive approbationis dictarum capitulationum et conventionum perdictum [sic] reverendum patrem fratrem Gabrielem Gerlanda, comissarium generalem prefectum [...] procuratorem fratris Angelicy Rampolla, prioris generalis dicte relligionis fate prout legitur et cernitur in ea in posse reverendi patris fratris Andree Cani ad presens prioris dicti hospitalis sepe dictis civitatis Oristany existenti in his, huius forme maioris //

c. 11r

[...]em papiri folis presenti comprehenso alio [...] calamo extracta fuit huiusmodi copia de qua fidem facio ego Sebastianus Mochy [auctori]tactibus apostolica per universum regia [...]v]ero per omne presens Sardinie Regnum publicus notarius et magnifice domus universitatis istius secretarius et ut huic copie veluti ipsiusmet testificate et subsignate nec non llegalizate per supradictum noctarium et attestantes prefectos et veluti ipsius originali in iudicio et extra ab omnibus fides hadibeatur [sic] plenam ego fidem iam dictus Sebastianus Mochi noctarius publicus et secretarius prefectus hic me suscribo instantibus nobiles et magnificis conciliaris presenti anno dicte magnifice civitatis Oristani pro eorum dicto nomine pretenso interesse numquam solitum artis notarie quo in publicis claudendis uctor[sic] instrumentis. Oristani vigesimo secundo die mensis decembris, anno ab orbe redempto millesimo sexcentesimo quinquagesimo nono appono quod est tale sig+num.//

c. 12v

Capitulacions fectas entre la il·lustre ciutat y flares de sant Antoni del Hospital.//

‘SORTILLES’, PALII E ALTRI SPETTACOLI EQUESTRI
NELLA CITTÀ REGIA DI ORISTANO *

Walter Tomasi

La città di Oristano ospita, attualmente, due tra le manifestazioni equestri più antiche e note di tutta la Sardegna: la Sartiglia, la celeberrima corsa all’anello, che si svolge negli ultimi giorni di Carnevale, e il settembrino palio di Santa Croce. Durante questi due eventi convergono puntualmente nella città migliaia di persone, richiamate dal diffuso clima di euforia e desiderose di ammirare le prodezze simbiotiche di uomini e cavalli, nonché di godere dei numerosi spettacoli e avvenimenti che fanno da cornice alle competizioni.

In passato, la popolazione del centro arborense ha ugualmente assistito e preso parte a spettacoli di questo tipo, il cui svolgimento era però legato ad altre ricorrenze e a diversi periodi dell’anno. Tra le carte dell’Archivio Storico del Comune di Oristano, *Sezione Antica*, più precisamente tra i documenti custoditi nel fondo dei *Llibres de Concelleria* – quei registri in cui era riportata tutta la documentazione delle attività istituzionali (delibere, corrispondenza, atti amministrativi, note di spesa, bilanci consuntivi, ecc.), svolte dal Consiglio Civico durante la sua permanenza in carica –¹ sono presenti diverse notizie relative alle corse all’anello, ai palii e ad altre sfide equestri, che venivano allestite in concomitanza delle celebrazioni programmate in onore della casa regnante, o come momento culminante di festeggiamenti religiosi locali, con il contributo finanziario dell’Amministrazione cittadina. Nelle parti con-

* Il presente lavoro, grazie anche all’analisi di nuove testimonianze nel frattempo acquisite, amplia quanto contenuto in W. TOMASI, *Documenti inediti sulle manifestazioni equestri nella Oristano dei secoli XVI-XVII*, Arxiu de Tradicions, Fascicolaria n. 20, Cagliari-Dolianova, Grafica del Parteolla, 2006. I documenti qui esaminati afferiscono ad un arco temporale che va dalla seconda metà del XVI secolo fino ai primi decenni del XVIII. Nella trascrizione dei testi si è seguito l’uso moderno nella punteggiatura e nell’indicazione delle maiuscole e minuscole; tutti le abbreviazioni sono state sciolte senza l’utilizzo di segni d’integrazione; sono stati distinti, secondo il testo, i numeri romani da quelli arabi; le lettere mancanti, per i guasti del supporto scrittorio o per gli errori o le omissioni del redattore, sono state integrate entro parentesi quadre []; anche le parole aggiunte a integrazione del testo, sono state chiuse entro parentesi quadre []; evidenti gravi errori del redattore sono sottolineati dal *sic* posto entro parentesi quadre [sic]; le parole di incompleta lettura sono integrate o interamente sostituite da puntini sospesi entro parentesi quadre [...], mentre quelle di interpretazione o significato non chiari sono seguite da un punto interrogativo entro parentesi quadre [?]; le parti del testo non riportate perché non pertinenti, sono sostituite da puntini entro parentesi quadre [...]. Ogni testo è stato trascritto secondo le norme abituali adottate per i testi catalani, vale a dire quelle diffuse, e ormai generalizzate, proprie della collana «Els Nostres Clàssics», che non prevedono, però, una manipolazione del testo, bensì accorgimenti di carattere marginale che si prefiggono lo scopo di renderne la lettura più agevole.

¹ Cfr. A. ERA, *Tre secoli di vita cittadina (1479-1720) dai documenti dell’Archivio Civico*, Cagliari, Valdés, 1937, p. 50 ss.

clusive di questi registri, infatti, vi sono le brevi annotazioni del *clavari ordinari*,² contenenti la descrizione di tutte le operazioni contabili svolte durante l'anno di carica e l'elenco dei mandati di pagamento ordinati: è in questa sezione che, con asciutte indicazioni delle somme spese per l'acquisto di beni di varia entità e per il rimborso di prestazioni lavorative richieste dall'autorità, sono presenti i riferimenti agli spettacoli equestri.

Il primo documento esaminato è del 1572³ e in esso si fa cenno ad una *sortilla*,⁴ una corsa all'anello organizzata, in quell'occasione, in onore di un principe della famiglia reale degli Asburgo, presumibilmente Ferdinando, primo figlio maschio di Filippo II e Anna d'Austria, nato il 4 dicembre del 1571.⁵ Vi si cita semplicemente una lancia, fatta preparare da un artigiano su richiesta dei consiglieri cittadini e destinata all'uso, probabilmente a turno, durante la prova. Le esigue note non contengono altre indicazioni, ma questa testimonianza risulta finora, per Oristano, la più antica attestazione finora edita⁶ dell'organizzazione nel suo spazio urbano di corse all'anello, dalle quali discende, con peculiarità tutte locali che la differenziano in modo netto e originale da analoghe prove di destrezza, la competizione equestre della Sartiglia.⁷

² Il clavario aveva l'incarico di «custodire tutti i soldi pertinenti alla città» e di pagare «per ordine del podestà e dei consiglieri i debiti e le spese della città», cfr. G. MELE (a cura di), *Llibre de Regiment. Facsimile e traduzione*, Oristano, S'Alvure, 2007, Documento VII, 1479 agosto 15, Saragozza, c. 27r, p. 53; F. UCCHEDDU (a cura di), *Il 'Llibre de Regiment' e le pergamene dell'Archivio Comunale di Oristano (secc. xv-xvii)*, edizione diplomatica e note storiche, Oristano, S'Alvure, 1998, p. 37.

³ Archivio Storico del Comune di Oristano, *Sezione Antica* (di seguito ASCO, SA), *Libri di Consiglieria* (di seguito *Libri di Cons.*), registro (di seguito reg.) n. 284 (1571-72), c. 158v, doc. datato 1572 marzo 3, Oristano: «A III de dit [març], per dar a mestre Julià Cara, per una llansa a fet per córrer la sortilla per les alegries del sereníssim príncep, i per lo serradís, II lliures V sous». Ringrazio ancora una volta, per la loro gentile ed efficiente assistenza, la direttrice dell'Archivio Storico Comunale di Oristano, dott.ssa Antonella Casula, e le archiviste Rossella Tateo e Ilaria Urgu; ringrazio, inoltre, il prof. Joan Armangué i Herrero, la cui collaborazione nella preparazione del presente lavoro è stata sempre attenta e ricca di suggerimenti preziosi e illuminanti riflessioni.

⁴ A.M. ALCOVER – F. de B. MOLL, *Diccionari català-valencià-balear* (di seguito DCVB), Institut d'Estudis Catalans – Editorial Moll, 2002, <http://dcbv.iecat.net/>, s.v. «Sortilla»: «Anella penjada enmig d'un cos, la qual ha d'ésser enfilada amb una llança, canya o bastó, per un home que corre a cavall, per tal de guanyar un premi».

⁵ Cfr. G. PARKER, *Un solo re, un solo impero. Filippo II di Spagna*, Bologna, il Mulino, 2005, 4 ed., pp. 192-193.

⁶ L'archivista Ilaria Urgu, recentemente, ha scoperto nel *Libro di Consiglieria* n. 268, datato 1547-48, alcuni documenti in cui si parla di una *sortilla* oristanese organizzata in onore dell'imperatore Carlo V. Gli studi su queste testimonianze saranno pubblicati nel prossimo numero del «Bollettino».

⁷ Sulla Sartiglia, la cui organizzazione compete tradizionalmente ai gremi di San Giovanni e San Giuseppe e non all'Amministrazione cittadina, la letteratura prodotta è assai ampia e articolata, ma per una soddisfacente visione d'insieme della manifestazione e dei più classici studi ad essa dedicati e, inoltre, per una ampia conoscenza di buona parte della basilare bibliografia relativa, è utile la lettura di M. FALCHI – R. ZUCCA, *Storia della Sartiglia di Oristano*, Oristano, S'Alvure, 1994; e ID., *Libro de la Sartiglia o sia giostra de li cavallieri de la nobilissima città di Auristagno*, Oristano, S'Alvure, 1998, anche se, rispettivamente alle pp. 99-107 e pp. 47-52, appare senza valore scientifico, perché aliena da prove documentarie dirette attestate, la proposta di datazione della nascita ufficiale della manifestazione al 4 febbraio 1543. Ancora dei due autori segnalo l'introduzione alla ristampa di F. ALZIATOR, *La Sartiglia*, Sestu, Zonza Editori, 2007, pp. 7-31, con alcuni aggiornamenti sullo stato degli studi

Si può immaginare che, dato il carattere allora episodico ed elitario delle corse all'anello, delle giostre e dei tornei in genere,⁸ vi prendessero parte attiva soltanto i rappresentanti delle famiglie del patriziato cittadino,⁹ anche se l'esultanza e il coinvolgimento del pubblico popolare dovevano essere altrettanto scenografici.¹⁰

Un'altra *sortilla* viene menzionata in un documento del 1621,¹¹ nel quale sono contenute alcune piccole notizie in più. Il gioco equestre risulta essersi svolto nei

dedicati alla giostra oristanese. Per un approccio, invece, di tipo antropologico, si veda M. ATZORI, *Cavalli e feste. Tradizioni equestri della Sardegna*, Sassari, L'Asfodelo Editore, 1988, pp. 75-107. Ancora oggi rammarica la perdita di un singolare documento epigrafico, scoperto nel 1988 dal sig. Armando Saba di Allai nel territorio della villa scomparsa di Loddua, nella *curadoria* arborense del Barigadu, dedicato «Assa sancta gloria / de Guantinu de Ru / cumponidore maiore / dessa Saradilia nostra / de Sancta Maria» e datata 7 febbraio 1310 (o, meno probabilmente, 1410): questa preziosa testimonianza, studiata da M.G. MELE, *Due interessanti ritrovamenti medioevali nella 'curatoria' arborense di Barigadu*, «Bollettino Bibliografico della Sardegna», n.s., X, 17, 1993, pp. 166-168, e recentemente riproposta in M. ZEDDA, *Fordongianus: memorie litiche, immagini, frammenti di storia civile e religiosa*, Sestu, Zonza, 2004, pp. 183-184, attesterebbe, se futuri studi storici e linguistici al riguardo dimostreranno una corrispondenza semantica tra i termini «Saradilia» e «componidore» e quelli di «Sartiglia» e del suo «componidori» ('capo corsa'), che tale forma di spettacolo equestre era diffusa nelle antiche terre del Regno d'Arborea molto prima che queste divenissero di fatto parte del Regno di Sardegna.

⁸ Cfr. S. BULLEGAS, *L'effimero barocco. Festa e spettacolo nella Sardegna del XVII secolo*, Cagliari, CUEC Editrice, 1995, pp. 63-67; ID., *Storia del Teatro in Sardegna*, Cagliari, Edizioni della Torre, 1998, pp. 31-36. Nella sua opera intitolata *Il Malpighio ovvero de la corte*, Torquato Tasso, sulla scia del *revival* rinascimentale che aveva riportato in auge le sfide equestri, viste come momento di ostentazione di potere e di evocazione di valori di cortesia e virilità, oltre che occasione di divertimento spettacolare, precisava che le operazioni proprie del cavaliere erano «il calcare, il correre a la quintana e a l'anello, il giostrare, il combattere a la sbarra e nel torneamento».

⁹ Sul concetto di «patriziato», sostanzialmente valido anche per la città di Oristano nei secoli XVI-XVII, cfr. A. STANGANELLI, *L'identità delle isole attraverso le identità delle città*, in «Cooperazione mediterranea. Cultura, economia, società», rivista quadrimestrale dell'ISPROM, nn. 1-2 (XV), gennaio-agosto 2003, Cagliari, AM&D Edizioni, pp. 170-173.

¹⁰ Sulla dimensione 'corale' della partecipazione ai festeggiamenti di periodo secentesco, cfr. J. ARCE, *Feste cavalleresche e vita sociale nella Cagliari del '600*, in «Nuovo Bollettino Bibliografico Sardo», II, n. 7, Cagliari, 1956, pp. 4-6.

¹¹ ASCO, SA, *Libri di Cons.*, reg. n. 321 (1620-1621), c. 89r, doc. datato 1621 giugno 12, Oristano: «Lo potestat i consellers de Oristany. Antoni de Montcada clavari, etc. Reteniu-vos en vostre poder vint lliures, que són per lo valor de vuit pams de vellut carmesí heveu dat per joia de la sortilla, se corregué per les alegries del rey don Phelip quart nostre senyor, en dies passats, a raó de 50 sous lo pam e per vostra cauthel·la, etc. Datum en Oristany a 12 de juny 1621. [Suma tot] 20 lliures». Anticipati, nelle settimane precedenti, dalle commemorazioni funebri in onore del re Filippo III di Spagna, i successivi festeggiamenti per l'incoronazione di Filippo IV furono, secondo il gusto barocco del tempo, spettacolari ed elaborati, con l'ampio utilizzo di mortaretti e altri fuochi pirotecnici, castelli armati, ecc., come ci indicano, ad esempio, i documenti contenuti in ASCO, SA, *Libri di Cons.*, reg. n. 321 (1620-1621), c. 91v, doc. datato 1621 giugno 14, Oristano: «Lo potestat y conseller de Oristany. Antoni de Montcada clavari, etc. Donau y pagau al Reverent Francisco Benadu y Sisinni Caria de dita ciutat, catorze lliures diu-se 14 lliures. E són per la maniffatura de 21 dotzenas de coets i de un castell armat feren de orde nostre que serví tot per las alegrias del rey don Phelip quart, nostre señor de la sua coronació. E per vostra cauthel·la, etc. Datum en Oristañi a 14 de juny 1621»; ivi, c. 92r, doc. datato 1621 agosto 2, Oristano: «Ihesus. Compte de tot lo que se ha gastat per las festas se feren per lo rey nostre señor, que vuy benaventuradament regna, per raó de la sua coronatió. Primo, per 21 lliures [de] pólvora, que lo magnífich Gaspar Sanna de la [sic] d'esta ciutat, que té a càrrech, ha dat per fer los coets i altres coses de poch, que se fan, que, per ser de la ciutat, no se paga; [...] més per daurar la corona [...]; més pres 50 cagnas per fer lo castell [...]».

primi giorni di giugno, in onore del re Filippo IV d'Asburgo, salito al trono poche settimane prima, il 31 marzo. Per il vincitore era previsto un premio di otto palmi di prezioso velluto cremisi, offerti dall'Amministrazione cittadina.

Non esplicitamente di *sortilla* – o di altre sfide equestri – si parla in un documento del febbraio del 1616,¹² che riepiloga le spese occorse per i festeggiamenti in onore di sant'Archelao,¹³ ma il riferimento alla somma versata per il costo della manifattura di

¹² ASCO, *SA, Libri di Cons.*, reg. n. 317 (1615-1616), cc. 91v-92r (nuova numerazione, di seguito n.n.), doc. datato 1616 febbraio 23, Oristano: «Compte del que se ha despès per las alegrías se feren per la festa de sant Archelao als principis de aquest mes [de febrer]. *Primo*, per 15 travixells comprats a rahó de 30 sous lo hu, valen 22 lliuras 10 sous; e més per 13 parells [de] guants, 06 lliuras 0 sous; e més per 62 massos [de] pólvora, a rahó de 5 sous [lo] mas, val 15 lliuras 10 sous; e més per lo sintillo que se dóna per joya, 30 lliuras 0 sous; e més per 30 lliuras [de] pega, 4 lliures 7 sous 6 [diners]; e més per la manifatura de les llances, al mestre 7 lliures 10 sous; e més per la veta [de] seda se posa al bastonet, 5 lliuras 0 sous // e més a la trompeta y al tambor de albrícias, 3 lliures 0 sous. [Suma tot] 93 lliuras 17 sous 6 [diners]. Lo potestat y consellers de Oristañy. Matheu Piçolo clavari. Sou lo present any de les rendes y pecúnies d'esta ciutat de Oristañy, donau y pagau a Gaspar Sanna, sargent d'esta dita ciutat de Oristañy, les susdites noranta-tres lliuras, desset sous i sis dinés, diu-sse 93 lliures 17 sous 6, per tantes ha gastades com apar per lo compte predit. E per vostra cauthel-la, etc. *Datum* en Oristañy a 23 de febrer 1616».

¹³ I festeggiamenti di sant'Archelao, patrono della città e della diocesi di Oristano, fino al 1680 cadevano l'11 febbraio, giorno della commemorazione dell'avvenuta traslazione delle reliquie del santo, compiuta nell'anno 1615, dalla chiesa di San Lussorio di Fordongianus alla cattedrale di Oristano, cfr. S. SCINTU, *Memorie d'Arborea, tratte in gran parte da documenti inediti*, Oristano, Tipografia Arborense, 1873, pp. 137-154. Sui magnifici spettacoli, che coronarono lo scenografico ingresso delle suddette reliquie nella città di Oristano, i seguenti documenti rivelano particolari interessanti, descrivendo non solo le diverse fasi della processione che accompagnò le sacre spoglie provenienti da Fordongianus, accolte in città, tra la folla festante, con mortaretti e con gli spari a salva di quattrocento archibugieri, ma anche la quasi subitanea disputa tra Autorità civili e religiose sulle modalità di custodia ed esposizione ai devoti delle reliquie stesse, cfr. ASCO, *SA, Libri di Cons.*, reg. n. 316 (1614-15), cc. 32v-33v, doc. datato 1615 marzo 12, Oristano: «A sa señoria nostra reverendísima [...]. // Tenint ocasió tant prompta de portador que és lo doctor Luca Caria per exa cort romana, no havem pogut escusar de significar a vostra señoria los fastidis que nos ha resultat de tanta alegria quanta la havem haguda en esta ciutat de la gràcia i merced que nos ha fet en descubrir-nos lo cors del gloriós sant Archelao en la iglésia de sant Luxori en Fordonjano, lo qual havem acompanyat de la iglésia de la Magdalena fins esta seu ab professó solemne y molta llumanària, festa y regosijo quant convenia a esta ciutat y ha pogut fer en onrra y glòria de dit gloriós sant, segons que d'estas cosas vostra señoria ne haurà tingut més ampla notícia, axí que essent dit cors en dita seu y en lo altar magior après de acabat lo ofici solemne que se li fiu demanàrem en quin lloch determinàvan posar ditas relíquias, nos respongué lo doctor canonge Martis que entenia pujar-las dant en palau de vostra señoria y portar-las en lo oratori, y nosaltres, veent que dit lloch no era convenient de posar ditas relíquias per ésser la casa desabitada, no essent-hi vostra señoria, ni meyns parexia bé essent portadas ab tanta solemnitat públicament y adoradas llevar-las de dita seu per a semblant lloch, pretenguérem que estarían ab més veneració en dita seu, en lloch y part que fossen més acetadas y veneradas, ab la llumanària deguda y en bona custòdia en caxa o en armari ab tres claus, una de les quals preteníam nosaltres tenir segons en la[s] ciutats de Càller y Sàcer la tenen, axí que sobre açò se tingué apuntament per hevitar inconvenients, depositar-las en lo armari de las relíquias de la sacrestia fins tant que per vostra señoria serà ordenat y provehit lo fahedor circa dita causa, com en effecte se són depositadas en dit armari ab 4 claus, una de lles quals té lo vicari i altre dos canonjes Jaume Dessí i Francisco // Trogu, y la de la caxeta hont repòsan dit[e]s relíquies té lo dit canonge Martis, per lo que nosaltres restam agraviats en no tenir una de ditas claus, puis en Càller ho han fet la conservació del beato Salvador y també en Sàcer y ara novament en Càller ab la ocasió del gloriós sant Luxori que han trobat, que los consellers tenen una de ditas claus de la casa hont estan ditas relíquias, per lo que suplicam a vostra señoria

mane y sia servit que de ditas tres claus nos ne donen una, y açò pretenim nosaltres per més guarda y veneració de ditas relíquias com axí confiam que vostra señoria manarà axí provehir axí per ser com és justa nostra petició, com per aquietar los ànimos de tots los d'esta ciutat e de nostra señoria, etc. En Oristañy, a 12 de març 1615»; ASCO, SA, *Libri di Cons.*, reg. n. 316 (1614-15), c. 86v, doc. datato 1615 agosto 1, Oristano: «Compte de la despesa que s'féu per la processó se féu per las relíquias del cos de sant Archelao, que se portaren de la Magdalena a la iglésia cathedral de Arborea. *Et primo*, se ha pagat trenta lliures, set sous y sis dinés per 22 lliures, sis onces de pes de sera blanca en tantes aches que serviren per la entrada de dit gloriós sant, a rahó de 27 sous [la] lliura, valen les dites 30 lliures 7 sous, 6 [dinés]; e més tres lliures pagades a Joanni Vitella per lo servici fiu en portar los mascles de la torre per la entrada de dit gloriós sant, diu-sse 3 lliures 0 sous; e més per tant pa se comprà per dar a les persones vingueren de Fordonjano ab ditas relíquias, dos lliures i quatre sous, diu-sse 2 lliures 4 sous; e més per 133 lliures i 3 onces [de] pólvora de monició que se ha dat a 400 arcabusers, a rahó de 4 onces a cascú, y 16 lliures de dita pólvora per los mascles se carregaren y l'epararen per salva per dit gloriós sant, que a rahó de 9 sous [la] lliura valen sixanta-set lliures 4 sous, la qual pólvora se donà y repartí per lo sargent Gaspar Sanna, com apar per son compte que reposa en lo lleterero, diu-sse 67 lliures 4 sous. [Suma tot] 102 lliures 11 sous 6 [dinés]. Lo conseller en cap y regent de potestat y nostres consellers de Oristañy. Antoni Àngel Porta, clavari, etc. Reteniu-vos en vostre poder les susdites cent-y-dos lliures, onze sous y sis dinés que de nostre orde // haveu pagat a les persones predites per les rahons y causes susdites. E per vostra cauthel·la, etc. *Datum* en Oristañy, al primer de agost 1615». La disputa suddetta ebbe comunque vita breve, poiché la proposta dei Consiglieri cittadini di custodire le reliquie nella cattedrale e non nel palazzo arcivescovile e la richiesta di possedere una delle chiavi dell'armadio che conteneva la teca delle reliquie stesse, furono favorevolmente accolte, cfr. ASCO, SA, *Libri di Cons.*, reg. n. 316 (1614-15), cc. 69v-70r, doc. datato 1615 novembre 9, Oristano: «Acte que se prengué al temps que a esta ciutat se li donà una clau de l'armari de les relíquies del cos de sant Archelao. A nou de noembre 1615 en Oristañy, dins la sacrestia d'esta metropolitana iglésia. Los magnífichs Antoni Pellis, Joan Montserrat Ratto, Miquel Manca y Marco Casu, consellers lo present any d'esta magnífica ciutat de Oristañy, absent lo magnífich Leonart Piçolo, conseller quart, essent-se transferits en companya del magnífich Jaume Corellas, potestat real y jútgie ordinari de dita ciutat, y de Joan Antiogo Ponti, Gaspar Sanna y Pere Àngel Mura en dita iglésia metropolitana de Arborea a effecte de assentar en lo armari de la sacrestia hont repòsan les relíquies del cos del benaventurat sant Archelao, un forrellat per poder dits consellers tenir una clau de dit armari, conforme la voluntat de monseñor de Arborea p[...]. Jde que sobre açò ha tingut lo molt reverent vicari de Arborea ab sa lletra missiva de 29 del mes de agost propassat, segons d'estes coses dit reverent vicari ha certifficat de paraula a sas magnificèncias, per lo que dits magnífichs consellers essent en dita // iglésia y sacrestia predita y lo mestre estant assentant en dit armari dit forrellat, és comparegut allí dit vicari y allí en presència de tots los magnífichs dits altra volta de paraula a certifficar a sas magnificèncias que rebé dita lletra de 27 agost passat de monseñor de Arborea, feta en la ciutat de Roma, hont li deia que a dits magnífichs consellers hagués dat tot contento en dexar-lis tenir una de les claus del dit armari hont com se ha dit reposa lo benaventurat cos de sant Archelao, y axí ell, dit reverent vicari, per ottemperació de dita lletra lis donà dita lliassència que lliberament prèngan assentar en dit armari dit forrellat per poder ells tenir una de dits claus, axí com sa señoria reverendíssima mana ab dita sa lletra, per lo que dits magnífichs consellers, y per ells dit magnífich en cap, encontinent tancà dit forrellat y la clau reposa en son poder y per son cas y lloch, y perquè conste d'estes coses per lo advenir mànan a m[...] y axí infut[...] continuar-ne lo present acte. Teste són los predits Joan Antiogo Ponti, Gaspar Sanna y Pere Àngel Mura, notari y ciutadans de Oristañy. Michael Nonni, notarius et secretarius Oristany, consta del correcto». Pochi anni dopo, l'11 febbraio del 1619, le spoglie furono traslate in una delle cappelle della cattedrale, cfr. ASCO, SA, *Libri di Cons.*, reg. n. 319 (1618-19), c. 124v, doc. datato 1619 febbraio 11, Oristano: «A XI de febrer 1619, Oristañy. Se fa nota de com lo cos del gloriós sant Arcalao se és trasladat dins la capella, [que] és a mà dretta de la altar magior de la seu y posat dins un baül forrat de vellut vermell, ans se féu la processó per la ciutat anà lo Reverent Archibisbe de la present ciutat, lo Reverent don Antoni Canopulo, lo potestat i concellers de lo present any. Aprés feta la processó se enserrà dit cos en dit baül i aquell està dins la paret ab una retja de ferro ab tres tancaduras, les tres claus réstan en poder la una de dit Reverent Archibisbe, altra en poder del magnífich conceller en cap, altra en poder del canonje més antich del Capítol, segons se ha vist i gosat d'esta festa gosen de la eterna glòria en companya del dit gloriós sant. Amén».

alcune lance lo farebbe pensare, come pure l'indicazione del prezzo di un gioiello, un anello,¹⁴ da assegnare come premio al vincitore; del nastro di seta («veta de seda») e del bastoncino («bastonet»), che potevano essere usati per tener sospeso l'anello da infilzare; della ricompensa donata al trombettiere e al tamburino, della polvere da sparo e della pece per i mortaretti, delle piccole travi per la staccionata, ecc.¹⁵

È ancor più interessante, però, un documento del 1626, nel quale sono descritte le spese sostenute dell'Amministrazione cittadina per i festeggiamenti in onore della casa regnante. Il sovrano Filippo IV d'Asburgo, infatti, tramite una lettera aveva comunicato l'avvenuta nascita della figlia Maria Eugenia tra le 10 e le 11 del mattino del 21 novembre del 1625 e chiedeva ai suoi sudditi, perciò, che fossero preparate «demonstrationes de regozijos que en semexantes ocasiones se acostumbran».¹⁶ Gli Amministratori oristanesi avevano accolto di buon grado la notizia e si erano prodigati per l'organizzazione di degne e adeguate celebrazioni. Di queste conosciamo diversi particolari, grazie alla minuziosa registrazione delle spese che furono soste-

¹⁴ Nel testo, «sintillo»; cfr. Diccionario de la Real Academia Española, *Diccionario de la Lengua Española*, vigésima segunda edición, <http://buscon.rae.es/draeI/>, s.v. «Cintillo»: «Sortija pequeña de oro o plata, guarnecida de piedras preciosas».

¹⁵ L'organizzazione di una *sortilla* in quell'occasione, in un mese che tradizionalmente da secoli, per Carnevale, ospita le due edizioni della Sartiglia, potrebbe essere stato un illustre antefatto per il successivo processo di istituzionalizzazione della stessa giostra e la scelta della domenica e del martedì antecedenti le Ceneri, quale momento privilegiato per l'organizzazione di essa, con l'individuazione di un adeguato spazio scenico, forse già allora, proprio davanti alla chiesa cattedrale, che custodisce le reliquie del santo. Due anni prima invece, l'Amministrazione cittadina oristanese aveva offerto il suo contributo, su richiesta dei consiglieri di Sassari, per i festeggiamenti e i giochi in onore dei santi Gavino, Proto e Gianuario, le cui spoglie erano state rinvenute nella chiesa di San Gavino a Porto Torres, cfr. ASCO, SA, *Libri di Cons.*, reg. n. 315 (1613-1614), cc. 55v-56r, doc. datato 1614 agosto 1, Oristano: «Die primo mensis augusti anno a nativitate Domini millesimo sexcentesimo decimo quarto, Oristanii. [...] També se ha propositat per lo magnífich en cap que se ha rebut lletra dels magnífichs consellers de Sàsser ont nos dónan avís de la merset y gràcia que nostre Senyor a volgut fer a esta villa de Sardeigna en descobrir-hi los cossos dels beneventurats // sancts Gaví, Broto y Januari, los quals diuen an trobat en la matexa yglésia de sant Gaví en Torres, e perquè apar a sa magestat sia just fer-ne un regosixo y alegrias en ornament y glòria de Nostre Senyor y de dits beneventurats sants, per ço diu a sas magnificèncias que vèjan lo tant se podrà serellar [?] de dinés per obs de fer ditas alegrias y alemacias [?], y sobre açò dónan llur vot y parer. Se ha determenat per tots conformes que se fàssan ditas alegrias lo mes present y se hi despenga fins a rahó de 25 escuts per los jochs y alegrias volen sían y se fàssan a contento y voluntat de dits consellers. Testes són los predits. Nicola Scano notari». Incuriosisce la notizia del trasporto di alcune ossa ritrovate presso la oggi scomparsa chiesa di sant'Agostino di Sinis (frutto di un tentativo di rinvenimento di antiche reliquie?), di cui si fa cenno in ASCO, SA, *Libri di Cons.*, reg. n. 316 (1614-15), c. 90r, doc. datato 1615 novembre 14, Oristano: «E més per una caxa presa de Esteve Regesta ha servit per portar los ossos se trobaren en sant Agostí de Sinnis». Anche ad Iglesias, nell'ultima domenica di agosto del 1615, durante i festeggiamenti liturgici in onore di sant'Antioco, le cui reliquie erano state rinvenute il 18 marzo dello stesso anno, si svolse una *sortilla*, ricordata con dovizia di dettagli in un interessantissimo documento locale rinvenuto e trascritto da G. MELE, *La 'Passio' medioevale di Sant'Antioco e la cinquecentesca. 'Vida y miracles del Benaventurat Sant Anthiogo' fra tradizione manoscritta, oralità e origini della stampa in Sardegna*, in «Teologica & Historica. Annali della Pontificia Facoltà Teologica della Sardegna», VI, Cagliari, Piemme, 1997, pp. 122-123, nota 23. Ringrazio l'amico prof. Giampaolo Mele per il materiale, le informazioni e i chiarimenti generosamente concessimi intorno a questa notevole testimonianza.

¹⁶ ASCO, SA, *Libri di Cons.*, reg. n. 326 (1625-1626), c. 38r, doc. datato 1625 novembre 21, Madrid (i Consiglieri di Oristano ricevettero e registrarono la lettera il 16 febbraio 1626).

nute per l'occasione. Nel relativo documento,¹⁷ infatti, si parla prima di tutto di un «mantenedor», cavaliere che tradizionalmente aveva la preminente funzione, nelle giostre e nei tornei, di sfidare qualunque «aventurer» volesse prenderne parte.¹⁸ Que-

¹⁷ ASCO, SA, *Libri di Cons.*, reg. n. 326 (1625-1626), cc. 106r-107r, doc. datato 1626 novembre 10, Oristano: «Compte de tot lo que s'és gastat per les festes de la infanta nostra s'a gastat de nostre orde per lo doctor en arts i medicina Pere Manca i és lo següent. *Et primo*, per trenta-i-un pams de armesí, a-rrahó [de] vint-sis sous [lo] pam, que ha servit per lo vestir del cavaill que portava lo magnífich Joan Gaví Adçori, lo present aïñ conseller segon d'esta dita ciutat, qual ha servit per mantenedor per ditas festas, quoranta lliures i sis sous, diu-se 40 lliures 6 sous; més per trenta-vuit pams [de] damasch, portat de Càller per la lorca se ha fet a dit magnífich segon, a rahó de quoranta-sinch sous [lo] pam, que són vuitanta-sinch lliures i deu sous per dit Manca ha gastat, diu-sse 85 lliures 10 sous; més settanta-dos lliures i deu sous, per tantes ha gastades en sinquanta-vuit onsas de passamà de hor fals, a rahó de vint-sinch sous [la] onsa, diu-se 72 lliures 10 sous; més onse lliures i quatre sous, diu-se 11 lliures 4 sous, per tantes ha dades a Francisco Sanna per dos viàgies ha fet a Càller ab son cavaill, per aportar dites robes, diu-se 12 lliures 4 sous; més vint-set lliures per tantes ha gastades per trenta-vuit parells de guants de home i dona recamats han servit per ditas festas, diu-se 27 lliures 0 sous; més quoranta-sinch lliures per sixanta pams [de] damasquillo, que ha servit per lorca i sombreros dels pàgies de dit mantenedor, diu-se 45 lliures 0 sous; més honse lliures i sis sous per tant taffetà, fill i seda ha pres per guarnessió dels dits vestits de dits pàgies, fill i seda, diu-se 11 lliures 6 sous. [Suma tot] 302 lliures 16 sous. // Suma las a[1]tras escriptas partidas tres-centas dos lliuras i setze sous, diu-se 302 lliures 16 sous. Més quatre lliures i setze sous per vuit pams de taffetà per fer la banda de dit mantenedor, diu-se 004 lliures 16 sous; més tres lliures i quingie sous per tres honsas de hor fals, que han servit per lo cordó del sombrero de dit mantenedor, diu-se 003 lliures 15 sous; més dos lliures i deu sous per sinquanta pams de veta de seda larga, per lo vestir de dit cavaill de dit mantenedor, diu-se 002 lliures 10 sous; més per quatre peils per estivals als pàgies, comprades de mestre Joan Menador, diu-se 004 lliures 0 sous; més per manufatura de dits estivals, 002 lliures 0 sous; més per la manufatura de dita lorca a dit magnífich segon, pagades a mestre Antiogo Floris onse lliures, diu-se 011 lliures 0 sous; més per la manufatura de las lorcas de dits pàgies, quatre lliures pagades a mestre Miquel Sanna sastre de Oristaiñ, diu-se 004 lliures 0 sous; més per dos carros de lor han servit per las finestras i plaça de la Casa de la Ciutat per lo die de ditas festas, quoranta sous, diu-se 002 lliures 0 sous; més sis lliures per tantes se n'ha dat a Joan Sisinni Cani per la manufatura dels güets ha fet per ditas festas, diu-se 006 lliures 0 sous; més vint-vuit lliures i quatorze sous per sis atzas de sera blanca de pes de 14 lliures i sis lliures i mígia de candelas, per las finestras de la Casa de la Ciutat, per las nits de ditas festas, diu-se 028 lliures 14 sous; més vint-tres lliures per 23 lliures de confitura blanca serví per ditas festas, diu-se 023 lliures 0 sous; més setze lliures per vuit pams de damasch vermell serví per la joia de ditas festas, comprat del doctor Fabrissi Casu, a rahó de 2 lliures [lo] pam, diu-se 016 lliures 0 sous; més quingie lliures per 100 lliures [de] pega a rahó de 3 sous la lliura, ha servit per fer los fanaris per ditas festas, 015 lliures 0 sous; més vint sous per 4 pams [de] tela tinta a rahó de 5 sous per pam ha servit per forradura de la roba se ha fet a dit mantenedor, 001 lliures 0 sous; més per [dos] lliures 10 sous per la lóriga de argent se ha fet per ditas festas, diu-se 002 lliures 10 sous; més vint sous per tants se ha pagat per tres onsas de fill i un massó de cordeta ha servit per a fer dits güests, 001 lliura 0 sous. [Suma tot] 420 lliures 01 sous. // Suma las suscriptas partidas quatre-centes vint lliures i un sou, diu-se 420 lliures 1 sou; més onse sous per sinch passos de metza i tres madassos de rèffia, han servit per ditas festas, 00 liures 11 sous. [Suma tot] 420 lliures 12 sous. Lo potestat i concellers de Oristaiñ. Antiogo de Mon[t]cada, cavaller, etc. done e pague al doctor en arts i medicina Pere Manca susdit, les dites quatre-centes vint lliures i dotze sous, diu-se 420 lliures 12 sous, que de nostre orde ha gastades i pagades per lo susdit gasto, contengudes en lo present mandato i compte susdit e sa cathel·la, etc. *Datum* en Oristaiñ, a 10 de noembre 1626».

¹⁸ Cfr. DCVB, s.v. «Mantenedor»: «Cadascun dels cavallers que en les justes i torneigs sostenia la lluita contra els qui volien combatre; cast. mantenedor»; s.v. «Aventurer»: «Cavaller que intervenia voluntàriament en un torneig, sense mantenedor». Anche per i già citati giochi in onore di sant'Antioco, nel relativo documento si indica la presenza di «mantenedors» e «venturers» in competizione fra loro prima nelle sfide a «quadrilles», poi nella «sortilla», cfr. G. MELE, *La 'Passio' medioevale di Sant'Antioco* cit., p. 123, nota 23.

sta autorevole carica, a cui qui sembrerebbe soprattutto demandata la responsabilità di governare e regolare, come un maestro di campo, i diversi momenti delle sfide equestri, per l'occasione fu rivestita dal consigliere secondo, Joan Gaví Adçori. Il «mantenidor» fu abbigliato con una sontuosa «lorca» (livrea?) foderata e con una fascia e un copricapo a falde larghe, mentre il suo cavallo fu riccamente agghindato con una variopinta gualdrappa di «armesí»¹⁹ e seta. Gli scudieri del «mantenidor», i «pàgies», verosimilmente due²⁰ di numero, indossavano ciascuno una «lorca», gli stivali e un copricapo a falde larghe. Per dame e cavalieri – riporta il documento – erano stati fatti confezionare, per l'occasione, trentotto paia di guanti, mentre era stato fatto preparare un anello («loriga») d'argento, da utilizzare probabilmente nella *sortilla* come bersaglio da infilzare. Il premio per il vincitore delle sfide consisteva in un panno di damasco rosso, mentre ventitré libbre di confetti bianchi erano state offerte a tutti i partecipanti. Fra le indicazioni delle spese, sono segnalati anche i costi per l'acquisto dei materiali per la preparazione di mortaretti e le somme corrisposte per i fanali e le candele per l'illuminazione e la decorazione, con il contributo di due carri di rami d'alloro, dello spazio destinato alle spettacolari esibizioni cavalleresche e ai fastosi caroselli, identificabile con la piazza – oggi intitolata ad Eleonora d'Arborea – antistante il municipio dell'epoca, la «Casa de la Ciutat».²¹ Particolare, quest'ultimo, che lascerebbe intendere un uso tutt'altro che casuale, per questo genere di competizioni equestri, della piazza suddetta, la cui ampiezza dovette risultare, almeno fino al XVI secolo, di ragguardevoli dimensioni, viceversa ridotte sensibilmente nei tempi successivi con la costruzione intorno ad essa delle grandi e ricche abitazioni delle famiglie più in vista.²²

Notizie più ampie possono essere desunte, invece, sulle corse al palio.²³ Esse si svolgevano annualmente a metà agosto, in occasione della festa del-

¹⁹ Drappo di seta sottile, cfr. A. GALLISTRU, *Sarti e calzettai a Sassari (xvi-xviii secolo)*, in A. MATTONE, *Corporazioni, gremi e artigianato tra Sardegna, Spagna e Italia nel medioevo e nell'età moderna (xiv-xix secolo)*, Cagliari, AM&D Edizioni, 2000, p. 524, nota 113.

²⁰ L'ipotesi del numero di due scudieri deriva sia dalla constatazione della doppia quantità di tessuto totale destinata ai loro abiti, rispetto a quella del «mantenidor», e sia dal numero di 4 pelli per i loro stivali, una per ogni calzatura, con una spesa totale di 6 lire in linea con le tariffe dei calzolai dell'epoca, cfr. W. TOMASI, *Taxació d'oficis de maestranes. Oristano 1597-1621*, Arxiu de Tradicions, Fascicularia n. 17, Cagliari-Dolianova, Grafica del Parteolla, 2005, pp. 10-11.

²¹ Oggi quest'edificio, con numero civico 9, ospita l'Ufficio Tecnico del Comune di Oristano, cfr. P. GAVIANO, *La bifora in dispensa*, Oristano, S'Alvure, 1985, p. 34; M.G. MELE, *Oristano giudicale. Topografia e insediamento*, C.N.R. Cagliari, 1999, p. 139, nota 65; p. 219, nota 98.

²² Cfr. le ipotesi contenute in P. ORTU, *Viaggiando per Oristano alla ricerca storica della sua evoluzione urbana*, Oristano, S'Alvure, 2005, pp. 17-19 e 49-53.

²³ Sull'enorme passione dei Sardi nei confronti delle corse al palio, così si esprimeva F. CETTI, *I quadrupedi in Sardegna*, Sassari 1774, (edizione anastatica GIA Editrice), pp. 8-9: «Da tempo immemorabile si corre per i drappi per tutto il regno con una universalità, di cui non vi sono esempi altrove, poiche [sic] non v'è quasi casale, fosse ancora di soli cinquanta fuochi, ove non si corra almeno una volta l'anno; or le corse, principalmente con tanto studio, non hanno luogo senza la presenza di nobili cavalli, e sono un artificio per fargli esistere; però quanto sono antiche le corse, altrettanto antica deve essere la coltivazione del cavallo». Interessanti notizie sulle corse al palio che si svolgevano nel Regno di Sardegna nei secc. XVIII-XIX sono contenute anche in C. PILLAI, *Cavalli e corse a palio nella Sardegna sabauda*, in «Quaderni Bolotanesi», n. 17, Bolotana, Edizioni Passato e Presente, 1991, pp. 423-432.

l'Assunta,²⁴ durante la quale si celebrava nello stesso tempo la festa del Perdono, e verosimilmente prevedevano, per l'intricata distribuzione delle strade urbane, un percorso in parte o del tutto esterno alla cinta muraria della città,²⁵ nei cui pressi poteva tranquillamente essere accolto un consistente numero di spettatori provenienti in pellegrinaggio da diversi luoghi del Regno.²⁶ La più antica attestazioni finora scoperta risale al 1548 e in essa si fa riferimento, innanzi tutto, all'acquisto di un drappo per il palio²⁷ del «Perdó» di agosto (in altri registri denominato «pali de No-

²⁴ Per una breve storia della venerazione mariana sotto il titolo dell'Assunta, alla quale è dedicata la cattedrale di Oristano, si veda R. BONU, *Oristano nel suo Duomo e nelle sue Chiese. Cenni storici e 2 appendici*, Cagliari, Fossataro, 1973, pp. 17-20.

²⁵ Relativamente alla tortuosità e pericolosità che spesso caratterizzavano i percorsi scelti per queste gare di velocità, si veda quanto riporta, a proposito dell'antico palio dell'Assunta di Sassari, lo stesso F. CETTI, *I quadrupedi* cit., p. 14, nota b: «Tale [due quinti di miglio di una strada erta, torta, mal selciata, pericolosa] è la corsa di Sassari per i 15 d'Agosto, comunque ora il selciato è corretto. In questa occasione non men, che il fuoco de' cavalli, si ammira l'ardire de' cavalieri. Metà della corsa è fuor di città lungo le mura, metà dentro; le due metà si uniscono ad angolo quasi acuto; ivi è una porta assai angusta, che convien infilare nell'atto di dar volta. La minore disgrazia è che l'impeto trasporti i corridori rasente la porta, senza poterla imboccare; ma vi è gran rischio nel voler volgere, di dare ne' fianchi della porta, andare stramazzone cavallo e cavaliere, vedersi rovinare addosso, chi vien dietro. Gli spettatori inorridiscono veggendo i cavalli avvicinarsi a quel passo».

²⁶ Oristano era meta di consistenti pellegrinaggi durante le sue feste e, come snodo stradale al centro dell'Isola, era anche luogo di transito per folle di devoti diretti verso numerosi e venerati santuari, cfr. ASCO, SA, *Libri di Cons.*, reg. n. 318 (1616-17), c. 16v, doc. datato 1627 gennaio 22, Oristano: «Les coses que lo señor conseller en cap nostre, Pere Lluís Dessí, nos farà merced [...]jba[...] ab salut en Càller, puis va per negosis propis i negociar per esta magnífica ciutat. *Primo*, suplicarà a sa Excel·lència mane per merced a esta ciutat de las vacas del atacho per aquesta ciutat, atès esta ciutat és en lo pas de tota Sardeña, hont tot lo any passa gent de un cap a l'altre y en demés accedex moltíssima gent per les festivitats dels Perdons de mitg agost y setembre de tot lo Regne y també molta gent dels Camp[ida]nos nostres, de Parte Montis y altres llochs per las festas de Nostra Señora de Ítria, san Mauro, sant Antoni, Spiritu Christi i altres festivitats po[...]jis nos offerim se pagaran al preu taxat per sa Excel·lència 16 lliures la una, y sobre açò fatigar-se en suplicar-lo de paraula juntament ab lo nostre advocat a sa Excel·lència i se farà mester y lei ab memorial a tal se alcanse. [...] *Datum* en Oristañy, a 22 de jener 1627. Los consellers de Oristañy». Nel già citato documento iglesiente, il giorno dopo la *sortilla*, a conclusione di diversi spettacolari caroselli equestri, si corse un palio a cavallo e il vincitore ebbe come premio un prezioso drappo di taffetà rosso; cfr. G. MELE, *La 'Passio' medioevale di Sant'Antioco* cit., p. 123, nota 23. Il giorno dell'Assunta coincideva, il più delle volte, con la data del pagamento, da parte dell'Amministrazione cittadina, dell'affitto del terreno di Santa Maria, di proprietà dell'Arcivescovado, cfr. ASCO, SA, *Libri di Cons.*, reg. n. 312 (1609-1610), c. 145r, doc. datato 1610 ottobre 30, Oristano: «Los potestat y consellers de Oristañy. Pere Lluís Dessí clavari ordinari. Sou, lo present any, de les rendes y pecúnies d'esta ciutat. Donau y pagau al Reverent Sisiny Coy, de la Seu de Arborea i procurador de señor Arquibisbe de Oristañy, trenta lliures diu-se 30 lliures 0 sous, e'ssón en paga del olyvel de pardo de Santa Maria, qu-esta dita ciutat acostuma pagar cascun any al dit señor Arquibisbe y dites 30 lliures 0 sous són per hun any, finit als quinze del mes de agost propassat del present e corrent any. E per vostra cautel·la, etc. *Datum* en Oristañy a 30 de octubre any de 1610. [Suma tot] 30 lliures 0 sous».

²⁷ Nei documenti, generalmente «pal-li» o «pali»; cfr. DCVB, s.v., «Carrera per guanyar un premi». La competizione si svolgeva a cavallo e all'animale vincitore, probabilmente anche se «scosso», cioè senza più il fantino, veniva assegnato il premio, cfr. ASCO, SA, *Libri di Cons.*, reg. n. 325 (1624-1625), c. 82r (n.n.), doc. datato 1625 ottobre 31, Oristano: «Lo potestat i concellers de Oristañ. Joan Gaví Adçori clavari ordinari. Sou, etc. Donau i pagau a Antoni de Mon[t]cada, cavaller, setze lliures, diu-se 16 lliures 0 sous, e són per vuit pams de vellut vert que té dat per lo pali que cada aiñ se sol pendre per lo premi per los cavails que corren per lo die de Nostra Señora de agost, lo qual té servit per lo que és vengut primer. E per vostra cautel·la, etc. *Datum* en Oristañ, a 31 de octubre 1625, diu-se 16 lliures 0 sous». Nelle testimonianze finora esaminate non risultano attestate corse al palio svolte a piedi.

stra Senyora de agost» o «de la Assumpció») e poi alle spese per berretti di diverso tipo e coltelli – premi minori, da quanto si evince da documenti successivi – e, ancora, per le luminarie.²⁸ In un'altra testimonianza di poco posteriore, risalente al 1560,²⁹ si fa ugualmente riferimento al palio del «Perdó de agost», sempre con l'indicazione delle spese per l'acquisto del drappo, dei berretti e dei coltelli, oltre che del sego destinato all'alimentazione di luminarie e falò.³⁰ La prima tra le note di spesa in cui si precisano i tipi di tela, acquistati per il drappo destinato al vincitore, risale invece al 1567 e in esso si cita espressamente il velluto, senza specificarne però il colore.³¹

La documentazione degli anni successivi diventa sempre più ricca di brevi annotazioni e nel registro del 1571 si indica scrupolosamente il pagamento di otto palmi di tela di velluto nero.³² I tipi di berretti, da assegnare fra i vari premi,³³ anche stavolta

²⁸ ASCO, SA, *Libri di Cons.*, reg. n. 268 (1547-48), c. 29r, datato 1548 [s.m, s.g.], Oristano: «[...] més, per lo drap dell Perdó de agost; per sis quanas manco mig bras, a raó [de] dos liuras la cana; [...] més, per una bereta dobla, II sous; més per bereta de orellas, V sous; més dos ganivets, IIII sous, tot I liura 15 [sous]; [...] més, per los fanaris dell Perdó de agost a Joani Qasu, segons apar per mandato, II liuras V sous».

Nello stesso registro si parla anche di un'altra festa del «Perdó», celebrata nel mese di maggio, che prevedeva pure essa l'accensione di luminarie e anche falò, cfr. c. 20v, datato 1548 [s.m, s.g.], Oristano: «[...] més, per los fanaris del Perdó de maig, pagui a Joan Caso II lliuras XV sous [...]»; c. 28v, doc. datato 1548 [s.m, s.g.], Oristano: «[...] més a VIII de mayg és donat a Joani Qasu, per los farons dell Perdó de mayg, II liuras XV sous». Per il significato di «farons», cfr. DCVB, s.v. «Faraó»: «Foguera destinada a fer senyals o a il-luminar una festa».

Non è chiaro se anche a maggio si corresse al palio, però un'altra nota di spesa priva di riferimenti precisi, ma simile a quella relativa alla festa di agosto, potrebbe forse lasciarlo intendere, cfr. ivi, c. 21r, datato 1548 [s. m, s. g.], Oristano: «[...] més, per lo drap del pal·li, per sis canas a raó de II lliuras la cana, vale XII lliuras 0 sous i més, per un berr[et] doble i per un berr[et] de orellas i per dos col[tell]s i és XIII ll. 0 sous». Mi preme far presente che devo all'archivista Ilaria Urgu, che qui ringrazio sentitamente, la segnalazione di questi importantissimi documenti.

²⁹ ASCO, SA, *Libri di Cons.*, reg. n. 272 (1559-1560), c. 118r, doc. datato 1560 novembre 25, Oristano: «Més per lo drap, berrets i ganivets per lo pali del Perdó, XVIII lliuras IIII sous». Nello stesso registro compare la breve indicazione della previsione di spesa di 20 lire da stanziare per il palio, leggermente inferiore a quella poi effettivamente totalizzata, cfr. ivi, s. d., Oristano, c. 4r: «La exida hordenària de la ciutat. [...] Per lo pali del Perdó de agost, XX lliuras». Tra gli anni '60 e gli anni '80 del sec. XVI, le spese per il palio, sostenute dall'Amministrazione cittadina, passarono da 15 a 28 lire; successivamente, si arrivò a 35 lire fino a raggiungere frequentemente somme intorno alle 50 lire nel corso di tutto il XVII secolo e nei primi decenni del secolo successivo.

³⁰ Cfr. ASCO, SA, *Libri di Cons.*, reg. n. 272 (1559-1560), c. 117r, doc. datato 1560 agosto 7, Oristano: «A VII de agost, a mestre Joan Àngel per lo seu dels faraons del Perdó del present mes, III lliuras 0 sous». La frequenza delle note d'acquisto del sego dimostra quanto l'amministrazione cittadina ci tenesse a garantire l'allegria prosecuzione dei festeggiamenti anche nelle ore notturne, cfr. ASCO, SA, *Libri di Cons.*, reg. n. 286 (1572-1573), c. 87v, doc. datato 1573 agosto 4, Oristano: «A IIII de dit [agost] expedit mandato per comprar sèu i fer los faraons per la nit de Nostra Senyora de agost».

³¹ ASCO, SA, *Libri di Cons.*, reg. n. 277 (1566-1567), c. 91r, doc. datato 1567 novembre 13, Oristano: «[...] més a dit [agost], spedit mandato per lo que se a despès per lo paly de Nostra Senyora d'agost, ço és vellut, berrets, gavinets, tot 29 lliures 4 sous, diu-se XXVIII lliuras IIII sous».

³² ASCO, SA, *Libri di Cons.*, reg. n. 282 (1570-1571), c. 155v, doc. datato 1571 agosto 18, Oristano: «A XVIII de agost, expedit mandato per dar a mossèn Joan Ponti y senyora Juliana Pira viuda, per vuit pams [de] vellut negre han dat a rahó [de] XXX sous [lo] pam per lo pali i per los berrets i ganivets».

³³ Nei documenti, «joias»; cfr. DCVB, s.v. «Joaia»: «Premi atorgat en una cursa, en un joc d'habilitat, en una competició qualsevol».

si differenziano nella loro tipologia, perché alcuni sono descritti come semplici e altri come doppi, mentre i coltelli («ganivets») sono indicati in modo generico.³⁴

Nel registro dell'anno 1600, finalmente, possono essere reperite notizie più estese sulla corsa al palio. Vi si riporta, infatti, oltre alla registrazione della spesa totale di 40 lire e 10 soldi, segnata a carico dell'Amministrazione cittadina, l'indicazione del costo degli ampi panni di velluto rosso, utilizzati per il drappo, e poi dei berretti e dei coltelli, e l'accenno ai destinatari di tutti questi premi, cioè gli uomini e i ragazzi che prendevano parte alla corsa per la solennità della festa dell'«Assumptió de Nostra Senyora».³⁵

Anche i successivi registri offrono una quantità di notizie più specifiche e, considerando l'attenzione con cui essi furono compilati nelle parti dedicate alle note di spesa per il palio, sembrerebbe col tempo essersi sensibilmente accresciuto l'interesse dell'autorità civile per questa forma di spettacolo, che coronava vivacemente i festeggiamenti liturgici dell'Assunta, ne amplificava la notorietà oltre i confini del Marchesato e rappresentava per la città di Oristano e del suo territorio un momento fortemente sentito di aggregazione e di espressione di appartenenza alla medesima comunità religiosa e civile. Cosa non meno importante, poi, queste celebrazioni di mezz'agosto costituivano anche un momento di preparazione all'ingresso del nuovo anno, che secondo l'antico stile agrario-indizionale bizantino iniziava il 1° di settembre. Altro aspetto notevole, infine, era quello del ragguardevole contributo e incentivo – grazie anche ai pascoli ricchi di erba e di paglia delle terre di Oristano e dei suoi Campidani – all'allevamento e al miglioramento delle razze equine che competizioni simili offrivano, in parallelo a quanto, su iniziativa governativa, andava facendosi nella scuderia di Tanca Regia a Paulilatino.³⁶

Nei registri posteriori, le annotazioni si fanno più articolate e circostanziate e le notizie ricavabili dai conti permettono almeno di delineare per i premi previsti un profilo indubbiamente meno sfumato e generico. Nel 1606, ad esempio, vennero ac-

³⁴ ASCO, SA, *Libri di Cons.*, reg. n. 284 (1571-1572), c. 157r, doc. datato 1572 agosto 18, Oristano: «A XVIII de agost, expedit mandato per dar a mestre Antoni Cena, per dos barrets dobles i un senzillo [sic] i dos ganivets, per lo pali del Perdó, dos lliuras».

³⁵ ASCO, SA, *Libri di Cons.*, reg. n. 298 (1599-1600), c. 168v, doc. datato 1600 novembre 28, Oristano: «Lo potestat i consellers de Oristain. Martí Marongio clavari. Sou de les rendes y pecúnies d'esta ciutat. Donau y pagau a Sebastià Huda, d'esta ciutat, coranta lliuras i deu sous e són altres tantas se li han de dar, per la valor de quinze pams i mig de vellut vermell ha dat i venut a esta ciutat lo mes propassat de agost, per córrer lo pali que cada ain se sol i acostuma córrer lo die de la Assumptió de Nostra Senyora de dit mes de agost en esta ciutat, a la rahó de sincuanta sous lo pam, compresas en aquellas trenta-sinch sous per dos berretes i dos ganivets, que juntament també ab dit vellut ha dat i venut per lo dit effecte, a ssaber és per los hòmens y chichs que lo dit die solen y acostúman fer córrer per la solemnitat de dita festa; que en tot pren la susdita suma de coranta lliuras i deu sous, e per vostra cauthel·la os retindreu lo present mandato ab contenta de dit Huda, perquè se os puga passar en compte de llegítima data i paga en la reddisió de vostres comptes. *Datum* en Oristain a 28 de nohembre 1600. [Suma tot] 40 lliuras 10 sous».

³⁶ Cfr. F. CARBONI, *Cavalli del re nella Sardegna dei secoli XVI-XVIII*, in «Quaderni Bolotanesi», n. 29, Bolotana, Edizioni Passato e Presente, 2003, pp. 269-295.

quistati panni di diversi colori più tre berretti doppi e uno semplice;³⁷ nel 1609, invece, si riportarono le spese d'acquisto di tessuti che si presentavano differenti tra loro anche per tipologia;³⁸ l'anno successivo, oltre al meticoloso elenco dei diversi panni, venne sottolineato il colore blu delle cinque berrette annoverate tra i premi;³⁹ nel 1611 furono aggiunti, all'elenco consueto, dei panni di misto lana,⁴⁰ novità che ebbe

³⁷ ASCO, SA, *Libri di Cons.*, reg. n. 309 (1605-1606), c. 101v, doc. datato 1606 novembre 08, Oristano: «Los potestat y consellers de Oristañy. Joan Àngel Madau clavari ordinari. Sou, lo present any, de les rendes i pecúnies d'esta ciutat. Reteniu-vos en vostre poder trenta-vuyt lliures y setze sous e-ssón per altres tantes que de nostre orde ne avem pagades, ço és trenta y sis lliures per devuit pams de domasquillo de diversos colors y les restants cinquanta i sis sous per tres berrets dobles i huna sensilla, que lo present any avem comprat per lo pali del die de Nostra Señora de agost del present any, que cascun any se acostuma posar en esta dita ciutat, e per vostra cautel·la, etc. *Datum* en Oristañy a 8 del mes de noembre 1606 diu-sse 38 lliures 16 sous».

³⁸ ASCO, SA, *Libri di Cons.*, reg. n. 311 (1608-1609), c. 117v, doc. datato 1609 ottobre 22, Oristano: «Compte del que s'és despès per lo pali de la festa de Nostra Señora de agost lo present any de 1609. *Et primo*, vuyt pams de vellut turquí, a rahó de 3 lliuras 5 sous lo pam, val 26 lliuras 0 sous; més per vuyt pams de damasquillo naranjat, a rahó de 2 lliuras lo pam, 16 lliuras 0 sous; més per sis pams [de] damasquillo morat, a dita rahó, val 12 lliuras 0 sous; més per sinch berretas doblas y una sinzilla, a rahó ço és las doblas 14 sous y la sinzilla set sous, tot 3 lliuras 17 sous. Summa tot 57 lliuras 17 sous. Los consellers de Oristany. Francisco Pira, etc. Reteniu-vos en vostre poder les susdites cinquanta-set lliures y deset sous, diu-sse 57 lliures 17 sous, e-ssón per altres tantes que de nostre orde ne avem pagades per les causes y rahons en lo present compte expressades, e per vostra cautel·la, etc. *Datum* en Oristany a XXII de octubre any de 1609».

³⁹ ASCO, SA, *Libri di Cons.*, reg. n. 312 (1609-1610), cc. 146v-147r, doc. datato 1610 novembre 12, Oristano: «Compte del que se ha despès per lo pali de la festa de Nostra Señora de agost lo present any de 1610, que se acostuma en esta ciutat cascun any. *Et primo*, per vuyt pams de vellut cramesí pres de Pere de Roma, a raó de 2 lliuras 10 sous, val a dita raó 20 lliuras 0 sous; més per sis pams de dit vellut, a dita rahó, de dit de Roma, val 15 lliuras 0 sous; més per sis pams de demasquillo tanat, pres de dit de Roma, a raó de trenta-set sous lo pam, val 11 lliuras 2 sous; més per sinch berrets blaves, ço és tres dobles y dos sinzillas, las dobles a raó de 14 sous la huna y las sinzillas a raó de 7 sous la huna, presas de Joan Maria Conte jenovès, valen en tot 2 lliuras 16 sous; més per set onzas de sera verda, feta per esta Casa de [la] ciutat, per Miquel Cany apothecary, 1 lliura 15 sous. [Suma tot] 50 lliures 13 sous. Los potestat y consellers de Oristañy, Pere Lluís Dessí clavari ordinary, són lo present any. De les rendes y pecúnies d'esta ciutat. Reteniu-vos en vostre poder les susdites cinquanta lliuras y treze sous, diu-sse 50 lliuras 13 sous, e ssón per altres tantes que de nostre orde // ne avem dades y pagades per les causes y raons en lo present compte expressades e per vostra cautel·la, etc. *Datum* en Oristañy a XII de noembre any de 1610».

⁴⁰ ASCO, SA, *Libri di Cons.*, reg. n. 315 (1613-1614), cc. 81v-82r, doc. datato 1614 agosto 08, Oristano: «Lo potestat y consellers de Orestany. Lo que ha despès lo clavari ordinari [Joan Antiogo Ponti] en lo pali que se acostuma a córrer per Nostra Señora de agost y és per lo present any. *Primo*, vuyt pams de vellut vermell, comprat de Pere Francisco Ayroldo, a rahó de 55 sous lo pam, val vint-y-dos lliures, diu-sse 22 lliures 0 sous; e més sis pams de vellut tanat, pres del conseller ters a la matexa rahó, val setze lliures i mítgia, diu-sse 16 lliures 10 sous; e més quatre pams [de] vellut morat, pres de la botiga de dit clavari Ponti, a rahó de 58 sous y a rahó val onze lliures i dotze sous, diu-sse 11 lliures 12 sous 6; e més 4 berrets blaus, 3 dobles, a rahó de 15 sous la una, i l'altra sensilla, a rahó de 7 sous, presas de Beneto Peyron, 2 lliures 12 sous 6; e més 5 pams [de] mítgia llana, a rahó de 4 sous pam, // val 18 sous. [Suma tot] 53 lliures 14 sous 6. Lo potestat y consellers de Oristañy. Joan Antiogo Ponti clavari, etc. Reteniu-vos en vostre poder les susdites cinquanta-tres lliures, catorze sous y sis dinés que, per les causes y rahons susdites, havem despesat en les coses demunt dites. E per vostra cauthel·la os retindreu lo present mandato, perquè en la reddició de vostres comptes se os passaran en compte de llegítima. Data y pagada en Oristañy a 8 de agost 1614».

conferma anche negli anni immediatamente successivi.⁴¹ Nel 1619 viene specificato anche l'ordine con cui i panni acquistati sono stati distribuiti ai primi classificati: velluto rosso per il vincitore, verde per il secondo, turchino per il terzo, secondo scelte cromatiche che sembrano direttamente legate al mondo delle corse equestri di età tardo imperiale romana;⁴² per i ragazzi, invece, berretti di fattura ordinaria. Nota

⁴¹ ASCO, SA, *Libri di Cons.*, reg. n. 316 (1614-15), c. 86r, doc. datato 1615 agosto 01, Oristano: «Compte del que se ha despès per lo pali de Nostra Señora de agost de aquest any 1615. *Primo*, per deu pams [de] domàs vermell, a rahó de 40 sous [lo] pam, val 20 lliures 0 sous; e més per 8 pams [de] domàs blanch, a la dita rahó, val 16 lliures 0 sous; e més per 6 pams [de] domàs llunat, a la dita rahó, val 12 lliures 0 sous; e més per 5 pams [de] mitgia llana, a rahó de 4 sous [lo] pam, val 1 lliura 0 sous; e més per 2 berrets dobles, a rahó de 16 sous lo hu, val 1 lliura 12 sous; e més per altra berreta sensilla 0 lliures 9 sous. [Suma tot] 51 lliures 01 sou. Lo conseller en cap y regent de potestat y consellers de Oristañy. Antoni Àngel Porta, clavari, etc. Donau y pagau a Esteve Regesta, factor de Ambrosio Arimondo, les susdites cinquanta-una lliures y un sou, per altres tantes se li deu per les robes e coses susdites, que per dit effecte de dit pali ha dades per les dites 51 lliures 1 sou. E per vostra cauthel-la, etc. *Datum* en Oristañy, al primer de agost 1615»; ASCO, SA, *Libri di Cons.*, reg. n. 317 (1615-16), cc. 98v-99r, doc. datato 1616 agosto 20, Oristano: «Compte del que se ha despès per lo pali de Nostra Señora de agost de aquest any 1616. *Primo*, per 9 pams [de] domàs vermell, a rahó de 40 sous [lo] pam, val 18 lliures 0 sous; e més per sis pams [de] domàs blanch, a la dita rahó, 12 lliures 0 sous; e més per 4 pams [de] domàs de girassol, a la dita rahó, 08 lliures 0 sous; e més per set berrets dobles [de] llaneta, a rahó de 4 sous pam, 01 lliura 0 sous; e més per dos berrets dobles, a rahó de 24 sous lo hu, 2 lliures 8 sous; e més per 2 berrets sensillos, a 8 sous, 0 liures 16 sous. [Suma tot] 42 lliures 04 sous. Lo potestat y consellers de Oristañy. Matheu Piçolo, clavari, etc. Donau y pagau a las // susdites persones les susdites 42 lliures 4 sous que per les rahons y causes predites lis són degudes, e per vostra cauthel-la, etc. *Datum* en Oristañy, a 20 de agost 1616. [Summa tot] 42 lliures 04 sous»; ASCO, SA, *Libri di Cons.*, reg. n. 318 (1616-17), c. 86v, doc. datato 1617 ottobre 20, Oristano: «Compte del que se ha gastat per lo pali de Nostra Señora de agost passat, que s'és corregut segons és sòlit. *Primo*, per sis pams de vellut vermell, comprat de Pere Francisco Silvestre genovès, a rahó de 2 lliures 15 sous [lo] pam, val 16 lliures 10 sous; e més per sinch pams [de] vellut vert, hagut del magnífich potestat, a rahó de dos lliuras i mitgia lo pam, val 12 lliures 10 sous; e més per tres pams [de] vellut morat, comprat de Antoni Gubernati[s] a rahó de 3 lliuras [lo] pam per fer de dit pali, 9 lliures 0 sous; e més per sinch pams [de] mitgia llana, a rahó de 4 sous [lo] pam, del dit Silvestre, val 1 lliura 0 sous; e més per set berrets blaus, dos dobles e los demés sensillos, presos del dit Silvestre, a rahó de los dobles de 16 sous e los sensillos de 8 sous, valen 3 lliures 12 sous; e més per tres ganivets, a rahó de 3 sous lo hu, presos del dit Silvestre, valen 0 lliures 9 sous. [Summa tot] 43 lliures 01 sou. Lo potestat i consellers de Oristañy. Joan Gaví Atzori, clavari, etc. Donau y pagau a les persones desús escrits les susdites quaranta-tres lliures i un sou que se lis deu per les rahons y causes susdites mencionades en lo present compte. E per vostra cauthel-la, etc. *Datum* en Oristany, a 20 de octubre 1617».

⁴² Questi colori, e gli altri sporadicamente citati nei documenti dedicati ai palii, coincidono con quelli che nell'antica Roma imperiale, collegandosi ai cicli delle stagioni, distinguevano le diverse fazioni dei sostenitori degli aurighi del circo, come riporta Q. SEPTIMIUS FLORENS TERTULLIANUS, *De spectaculis*, IX, 5: «Talibus auctoribus [Castori et Polluci, Erichthonio, Trochilo, Romulo] quadrigae productae merito et aurigas coloribus idololatriae vestierunt. Namque initio duo soli fuerunt, albus et russeus. Albus hiemi ob nives candidas, russeus aestati ob solis ruborem voti erant. Sed postea tam voluptate quam superstitione provecta russeum alii Marti, alii album Zephyris consecraverunt, prasinum vero Terrae matri vel verno, venetum Caelo et Mari vel autumnno» 'Le quadrighe furono, a buon diritto, attribuite a questi inventori [Castore e Polluce, Erittonio, Trochilo, Romolo] e adornarono gli aurighi con colori di tradizione idolatra. Da principio, infatti, i colori furono due soli: il bianco e il rosso. Il bianco era stato dedicato all'inverno, per le sue candide nevi; il rosso all'estate, per la rubescenza del sole. Ma in seguito, evolutesi la cose per diletto quanto per superstizione, alcuni dedicarono a Marte il rosso, altri agli Zeffiri il bianco; il verde invece alla Madre Terra e alla primavera, l'azzurro al cielo, al mare e anche all'autunno'. Analoghe considerazioni, riferite direttamente agli aspetti cromatico-simbolici della Sartiglia, sono contenute in F. ALZIATOR, *La Sartiglia* cit., p. 63.

curiosa, si indicano cinque palmi di fustagno destinati a non specificati animali che probabilmente venivano coinvolti in qualche simpatica gara di velocità.⁴³

I documenti esaminati, oltre alle suddette informazioni generali relative al palio d'agosto, ci forniscono indirettamente altre preziose, per quanto sintetiche, notizie: per esempio, quelle che ci informano sul discreto numero dei commercianti genovesi attivi in città, citati frequentemente quali fornitori dei ricchi tessuti destinati alle premiazioni; oppure, da mettere a confronto anno per anno, quelle sui valori di tanti manufatti menzionati, partendo dalle quali si può avere un'idea abbastanza circostanziata sull'oscillazione dei prezzi praticati localmente, sulle particolarità della confezione e della qualità di tante merci.

Altri aspetti ugualmente interessanti hanno a che fare con la vita quotidiana degli abitanti della città e con i diversi modi di partecipare e vivere gli appuntamenti festivi, secondo la classe sociale d'appartenenza o l'attività economica esercitata. Abbiamo, per esempio, l'episodio di un affronto subito da un *principale* della città, tale Andrea Dessì-Paderi, pesantemente apostrofato dall'arciprete della diocesi arborense

⁴³ ASCO, *SA, Libri di Cons.*, reg. n. 319 (1618-19), c. 86r, doc. datato 1619 novembre 15, Oristano: «Compte del que se ha despès per lo pali de Nostra Señora de agost propassat present any 1619. *Primo*, per vuyt pams [de] vellut carmesí, comprat de Josep Porsella, a rahó de tres lliures lo pam, per lo primer, val 24 lliures 0 sous; més per deu pams [de] vellut vert i turquí, ço és lo vert sis pams i lo turquí quatre, dats al segon i ters, a rahó de 2 lliures lo pam, pres de conseller quint, val 20 lliures 0 sous; més per sinch pams [de] fustani flocat, pres per dar a les bestioles, de la botiga de Joan Antiogo Ponti, vint-i-sinch sous, 1 lliura 5 sous; més per 4 berrets comuns per los xichs, dos lliures catorze sous, preses de dit Ponti, 2 lliures 14 sous. [Suma tot] 47 lliures 19 sous. Lo potestat i consellers de Oristany. Joan Antonio Marongio, clavari, etc. Donau i pagau als susdits Porsella, conseller quint, Joan Matçuci i Joan Antiogo Ponti les susdites quaranta-set lliures, dinou sous, so és a cascú segons lo present compte, les quals ly són degudes per les rahons i causes susdites. E per vostra cauthel·la, etc. *Datum* a Oristany, a 15 de noembre 1619». Dalla lettura di questo documento, si può dedurre che le competizioni in cui erano impegnati i ragazzi fossero distinte rispetto a quelle destinate agli adulti e ritenute meno importanti, con la conseguente netta differenza di valore dei rispettivi premi da guadagnare, cfr. anche ASCO, *SA, Libri di Cons.*, reg. n. 321 (1620-1621), cc. 92v-93r, doc. datato 1621 agosto 26, Oristano: «Lo potestat i consellers de Oristany. Antoni de Mon[t]cada clavari. Reteniu vós e a vostre poder sinquanta lliures i sis sous. E són ço és 35 lliures per lo preu de 14 pams vellut carmesí ha dat per lo pali s'és corregut lo die de la Assumptió de Nostra Senyora de aquest any, 12 lliures per lo preu de quatre pams vellut axí bé carmesí, pres de botiga de Joan Antiogo Ponti, que dit clavari // li ha pagat, i les restants 2 lliures 18 sous són per lo preu de tres berrets i 5 pams de cotonina per los mignons fadrins i pegus que se a corregut, pres de botiga de Baptista Jordano, que també dit clavari li ha pagat. E per vostra cauthel·la, etc. *Datum* en Oristany a 26 de agost 1621. [Summa tot] 50 lliures 6 sous». Le menzioni, invece, nel documento del 1619, di un tessuto di fustagno, destinato come piccolo premio a delle «bestioles» e, nel documento del 1621, di un panno di cotonina destinata al «pegus», il «bestiame», lascerebbero intuire l'esistenza di gare particolari riservate a piccoli animali o, più verosimilmente, ad asini, come sembra confermare anche quanto riportato in ASCO, *SA, Libri di Cons.*, reg. n. 325 (1624-1625), c. 85v (n.n.), doc. datato 1625 novembre 27, Oristano: «Lo potestat i concellers de Oristany. Joan Gaví Adçori, clavari ordinari. Sou lo present any de les rendes i pecúnies d'esta ciutat de Oristany, donau i pagau [a] Agustí [Pissarelo] gienovès, abitant en Oristany, setze sous, diu-se 16 sous, e són per 4 pams de teleta de cotonina que a dat per lo die de Nostra Señora de agost del present any, per lo pali de les bestioles a raó de 4 sous lo pam. E per vostra cauthel·la os retindreu lo present mandato ab contenta de dit Agustí, perquè se os passarà en compte de llegítima data i paga. *Datum* en Oristany, a 27 de noembre 1625. 0 lliures 16 sous».

per aver indossato, in occasione delle celebrazioni dedicate alla nascita di Ferdinando, figlio di Filippo III d'Asburgo, alcuni vestiari sgargianti, dai colori e dalla fattura inequivocabilmente simili a quelli indossati dagli alti prelati;⁴⁴ ma c'è anche la descrizione dell'intraprendenza commerciale di un pescivendolo che, nel giorno della vigilia della festa del Perdono, piazzatosi fastidiosamente con la sua merce in mezzo ad una strada affollata di viandanti, minaccia di accoltellare l'ufficiale incaricato di farlo sgombrare e viene perciò arrestato e condotto in prigione.⁴⁵ Piccoli episodi di

⁴⁴ ASCO, SA, *Libri di Cons.*, reg. n. 311 (1608-09), cc. 75r-76r, doc. datato 1609 agosto 16, Oristano: «A monseñor de Arborea. Com sempre havem vist per esperiència que Vostra Señoria Il·lustrísima y Reverendísima ha honorat, presiat y stimat las cosas d'esta ciutat y habitadors d'ella, tenim per sert tindrà desgust y descontento si algú se atrivís [sic] agraviar a algú ciutadà d'esta ciutat; lo que nos a dat ànimo avisar a Vostra Señoria lo agravy tan notable que lo Reverent Archipreste de Oristañy y vicari general de Vostra Señoria a fet a Andreu // Dessí-Paderi, ciutadà molt principal d'esta ciutat, públicament, lo qual essent exit a solemnizar las festas qu-esta ciutat a fet esta semana per lo príncep nou, que Nostre Señor és estat servit concedir-nos, y per ésser revestit de una invenció antiga, inferí lo dit vicari que portava cosas de iglésia, lo que no era sinó unas mànigas a l'antiga molt grans y hun tros de vellut vermel y una túnica turquesca, i ab molt avolot volgué regonèxer al dit Paderi, lo qu-estigué tan gran que, com ha comensada la festa, molt per la sentera [?] se'n aja casi desemparada de tots los ciutadans en veure una novedat mai usada en una persona que no tenia necessitat de semblants vilesas, com lo que atazava [sic] dit vicari, que molt liugerment se mogué a fer una cosa tan àrdua com exa, que donà molt disgust a tota la ciutat y habitadors d'ella, que no farem poch en fer tornar al dit Paderi i als demés ciutadans a seguir les festes com seran comensades, que en semblant ocasió era prou escusat intentar avolots que exa desonhonran [sic], la avem repuda [sic] nosaltres per pròpria, essent lo altre ab los demés ciutadans ixits per servissi del rei nostre señor per afavorir-nos, que los convidàrem per solemnizar semblant al·legria; axí que supplicam a Vostra Señoria mane que lo señor Archipreste refrene la còlera del que naturalment patex y no intente axí per son gusto agraviar personas tant principals // ab uns atzaques tant enormes, sens causa ni perquè, que per satisfer lo dit Paderi a sa honra se apeà de cavall i vingué a la Casa de la Ciutat ab molts ciutadans per veure sa justificació, com més llargament lo informarà lo magnífich conseller en cap nostre compan[y]ó a Vostra Señoria, al qual Vostra Señoria manarà dar crèdit a tal que altra vegada no se agravien los ciutadans d'esta ciutat sens causa ni rahó, lo que confiam que Vostra Señoria remediàrà ab tota aquella satisfació que se espera i Nostre Señor, etc. de Oristany i agost a 16 de 1609. Los consellers de Oristany».

⁴⁵ ASCO, SA, *Libri di Cons.*, reg. n. 313 (1610-1611), cc. 71v-72r, doc. datato 1611 agosto 19, Oristano: «[...] com lo magnífich conseller en cap, com a mostasaph major per exequitió de les ordinacions fetas, manà a tots los venedors de pex que venessen dins la pesqueria, lo que entre altres un tal Joan Àngel Manca del burgo d'esta ciutat, poch curant obeir dites ordinacions y manament del mostasaph, la vigília del perdó se posà enmig del carrer a vendre lo pex que portava, fent perjudici als estrangers que passàvan i també impedint los carros i cavalls que passàvan, per lo que dit magnífich conseller en cap hi trameté lo seu sotsmostasaph per exequitar-lo de la pena, y en lloch de obeir y dar-li la peñy[o]ra digué a dit sotsmostasaph que li costaria una coltellada per la cara, y ací se'l digué moltes voltes devant tots; y trobant-se allí // lo matex conseller en cap lo cridà devant tots principals que fos revif[n]gut, que'l volea, y que lo dit Manca no volgué venir ni ne fiu cabal algú, ab tant poch acato que no's pot dir més, y essent sobrevingut en exa ocasió lo potestat, dit magnífich en cap li demanà un misso per fer-lo posar en presó, com en effecte se posà, y après, avent dat paraula devant tots nosaltres, dit potestat que no'l trauria al dit Manca de dita presó sens altre orde del dit magnífich en cap y per rahó que li presentàran les provisions que li avem dit *ipso facto* que isqué de la Casa de la Ciutat, tragué de presó al dit Manca sens tenir resguart a la paraula que com dit és donà a tots nosaltres, trametent a dir al dit magnífich en cap que ell manava y no altre, y ací ho ha tret de presó; del que suplicam a vostra magnificència que fassa sonpa[...]-je estos agravis ab provisions manant lo que en cosas tocants a mostasaph y consellers, ell no se hi entrometa y que dit Manca sia tornat en presó. [...] Oristañy, a 19 de agost. Consellers de Oristañy».

cronaca, certo, ma capaci di lasciare intendere quanto la routine quotidiana subisse una notevole sferzata vitalistica durante le celebrazioni festive e quanto la comunità cittadina in quelle occasioni fosse particolarmente vivace e briosa.

Dalla documentazione esaminata, risulta chiaramente che il palio dell' Assunta sia stato a lungo un momento fondamentale nei festeggiamenti civili di mezz' agosto e un appuntamento annuale imprescindibile per la città di Oristano, e che il suo svolgimento abbia conosciuto poche interruzioni, sempre dovute comunque a cause di forza maggiore, come per esempio negli anni di carestia immediatamente successivi all' invasione francese del 1637⁴⁶ o in quelli posteriori al 1652, quando infuriò il morbo della peste, che tanti lutti procurò in città e nei sobborghi.

Dopo i fasti dei secoli xvii e xviii,⁴⁷ nell' Ottocento, però, sembra che i festeggiamenti religiosi e civili dell' Assunta siano passati in secondo piano, decadendo lentamente e

⁴⁶ Come ringraziamento per il pericolo scongiurato, la comunità cittadina istituì una festa solenne dedicata a sant' Alessandro, la cui celebrazione cadeva ogni 26 febbraio, giorno dell' anniversario della cacciata dei Francesi, cfr. ASCO, SA, *Libri di Cons.*, reg. n. 376 (1682-1683), c. 58r, doc. datato 1683 febbraio 23, Oristano: «Los magnífichs conceller segon, veguer real, i concellers de Oristayn. De sant Alexandre. Juan Antioغو Serra, ciudatà y clavari ordinari, etc. Retinga-se en son poder de dites rendes trenta-una lliuras 12 sous en 24 lliuras [de] pes de candelas y siris, a rahó de 23 sous [la] lliura; vint sous en esturaca y brunjuyu [?]; 1 lliura 4 sous en dos-cents claus; deu sous en dos-centas tachas; deu sous en mígia lliura de incens y sinch sous en dos madexas de espagu que en tot empòrtan dites 32 lliuras 1 sou, que ha servit tot per la festivitad de sant Alexandre, que tots ayns acostuma dita magnífica ciutat celebrar en la santa chatredal per esposar lo Señor, que ab sola ostenció del present se li admetrà per legítima data y paga, y axi bé se retindrà en son poder tres lliuras que té gastat en una risma de paper de escriure i en lo libre de registre de nostra concilleria. *Datum* en Oristayn, al 23 de febrer 1683. 37 lliuras 1 sou»; ASCO, SA, *Libri di Cons.*, reg. n. 384 (1690-1691), cc. 54v-55r (n. n.), doc. datato 1691 febbraio 25, Oristano: «Los magnífichs conseller en cap, veguer real y concellers d' esta il-lustre y magnífica ciutat de Oristain. 29 lliures 10 sous, per sant Alexandre. [Lo] doctor en arts y medicina Francisco Mereno, ciudatà y lo propassat ayn clavari ordinari de les rendes y pecúnies d' esta il-lustre y magnífica ciutat de Oristain, done y pague de aquellas que encara réstan en su poder a Antioغو Pisu, negociant d' esta dita ciutat, la cantitat de vynt-y-nou lliures y deu sous, diu-se 29 lliures 10 sous, que són per tantas que han importat lo gasto del aparato de las quaranta horas que esta magnífica ciutat tots ayns acostuma fer en la santa metropolitana iglésia de Arborea lo die del gloriós sant Alexandre, en referiment de gràcies de la victòria que esta dita il-lustre y magnífica ciutat tingué lo ayn 1637 de la espulsió de la armada francesa, entre vint lliures [de] pes de cera menuda per haver servit esta ocasió los ciris se prengueren per la funció de ac[c]ió de gràcias de las entreguas de la reyna nostra señora (que Déu guarde), com y també se comprèn en la dita // cantitat lo incens, esturach, brunjuhu, claueso [sic], tachas, espagu y llaurel que se ha pres de sa botiga res[specte] que ab rebuda de aqueill y obstenció del present mandato, se li admetran en la dassió de sos comptes per llegítima datta y paga. *Datum* en Oristain y febrer, als 25 de 1691».

⁴⁷ A testimonianza della costante attenzione nel tempo espressa dalle Autorità cittadine per il palio dell' Assunta, cfr. ASCO, SA, *Libri di Cons.*, reg. n. 325 (1624-1625), c. 81r (n.n.), doc. datato 1625 settembre 6, Oristano: «Lo potestat i concellers de Oristain. Joan Gaví Adçori. Sou, etc. Donau i pagau a suscrit pare fra Timoteo Meloni, hoberer és lo present ayn de la obreria del Sentíssim Crusifix del convent de sant Francesch d' esta ciutat, vint lliures, diu-se 20 lliures 0 sous, e són per lo preu de deu pams de vellut, ço és sis pams de color vert i quatre morat, [los] quals han servit per lo pali s' és corregut lo present ayn en esta ciutat per la Nostra Señora de agost, qu' és a rahó de quoranta sous [lo] pam. E per vostra cauthel-la hos retindreu lo present mandato, ab contenta de dit pare fra Timoteo Meloni, en dit nom de obrer, per aver lo dit vellut dat de dita hobereria, perquè en la redditió de vostres comptes se hos passarà en compte de llegítima data i paga. *Datum* en Oristain a 6 de setembre 1625. 20 lliures 0 sous»; ASCO, SA, *Libri di Cons.*, reg. n. 327 (1626-1627), c. 82v, doc. datato 1627

novembre 30, Oristano: «Lo potestat i concellers de Oristañ. Salvador Porta i Madeu, clavari ordinari és lo present de les rendes i pecúnies d'esta ciutat de Oristañ, done e pague a Antiogo de Mon[t]cada, cavaller d'esta ciutat, vint lliures, diu-se 20 lliures, e són per tantes se són degudes per deu pams de vellut nos ha dat, ço és 4 pams vermell[s] i sis vert[s], a rahó de dos lliures [lo] pam, qual ha servit per lo pali de Nostra Señora de agost del present aiñ. E per sa cauthel·la se retendria, etc. *Datum* en Oristañ, a 30 de noembre 1627. Diu-se 20 lliures 0 sous»; ASCO, SA, *Libri di Cons.*, reg. n. 328 (1627-1628), c. 71r, doc. datato 1628 marzo 23, Oristano: «Lo potestat i consellers de Oristañ. Antiogo Pitzolo, clavari, etc. Donau i pagau a Pere Simoni Gallus d'esta dita ciutat, quoranta lliures i tretze sous, diu-se 40 lliures 13 sous, e són per lo preu de vint-i-tres pam[s] i una part de vellut vermel nos ha dat i venut a rahó de trenta-sinch sous [lo] pam servex per lo Pali de Nostra Señora de agost del present aiñ. E per vostra cauthel·la, etc. *Datum* en Oristañ, a 23 de mars 1628. Diu-se 40 lliures 13 sous»; ASCO, SA, *Libri di Cons.*, reg. n. 329 (1628-1629), c. 87r, doc. datato 1629 dicembre 16, Oristano: «Lo potestat i concellers de Oristany. Lo doctor en arts i medicines Pere Manca, clavari ordinari, etc. Sou, etc. Donau i pagau a Juan Baptista Cutellero, mercader jenovés, habitant en esta ciutat, trenta-tres lliures i dotze sous, diu-se 33 lliures 12 sous, e són per tantes li són degudes per dotze pams de vellut vermel nos ha dat i venut, ha servit per lo Pali de Nostra Señora de agost del present aiñ. E per vostra cauthel·la hos retindreu lo present mandato ab contenta de dit Cutellero, perquè en la redditió de vostres, etc., se hos passaran en compte de llegalítima data i paga. *Datum* en Oristany, a 16 de decembre 1629. Diu-se 33 lliures 12 sous»; ASCO, SA, *Libri di Cons.*, reg. n. 330 (1629-1630), c. 60v, doc. datato 1630 novembre 29, Oristano: «Lo potestat i concellers de Oristañ. Antoni Àngel Porta, ciutadà, etc. Donau i pagau al dit doctor Fabrissi Casu d'esta dita ciutat trenta-sinch lliures, diu-se 35 lliures 0 sous, per tantes li són degudes per quatorze pams de vellut vermel nos ha dat, a rahó de cinquanta sous lo pam i han servit per lo Pali de Nostra Señora de agost, que cada aiñ se posa. E per vostra cauthel·la, etc. *Datum* en Oristañ, a 29 de noembre 1630. Diu-se 35 lliures 0 sous»; ASCO, SA, *Libri di Cons.*, reg. n. 331 (1630-1631), c. 144r (n.n.), doc. datato 1631 novembre 7, Oristano: «Lo potestat i consellers de Oristañ. Lo doctor en arts i medicines Pere Manca, ciutadà clavari ordinari, etc., done i pague a Andreu Scano, mercader d'esta dita ciutat, trenta-nou lliures, diu-se 39 lliures 0 sous, ço és trenta-sis lliures per devuit pams de tomasch turquí nos ha dat a rahó de quaranta sous [lo] pam, han servit per les joies de la festivitat de Nostra Señora de agost, trenta sous per sis pams [de] mongieta de color i los restants trenta sous per dos berretes axi bé nos ha dat i ha[n] servit per dit efecte. E per sa cauthel·la se retindrà lo present mandato ab contenta de dit Scano, perquè, etc. *Datum* en Oristañ, a 7 de noembre 1631. Diu-se 039 lliures 0 sous»; ASCO, SA, *Libri di Cons.*, reg. n. 332 (1632-1633), c. 92v (n.n.), doc. datato 1633 novembre 22, Oristano: «Lo potestat i concellers de Oristañ. Noble don Juan Gaví Adçori, ciutadà clavari ordinari, etc., done i paguee [sic] al noble don Antoni de Mon[t]cada, ciutadà d'esta ciutat quoranta lliures, diu-se 40 lliures 0 sous, per tantes li són degudes per rahó de setze pams de vellut nos ha dat, a rahó de cinquanta sous [lo] pam han servit per lo Pali de Nostra Señora de agost del present aiñ de nostra cancelleria. E per sa cauthel·la, etc. *Datum* en Oristañ, a 22 de noembre 1635. Diu-se 40 lliures 0 sous»; ASCO, SA, *Libri di Cons.*, reg. n. 333 (1633-1634), c. 78r, doc. datato 1634 settembre 9, Oristano: «Lo potestat i concellers de Oristañ. Noble don Juan Domingo Sanna, etc., done i pague al noble don Antoni de Mon[t]cada d'esta dita ciutat quoranta lliures, diu-se 40 lliures 0 sous, per tantes se li deuen per les joies de vellut nou ha dat per lo pali de Nostra Señora de agost d'est aiñ. E per sa cauthel·la, etc. *Datum* en Oristañ, a 9 de setembre 1634. Diu-se 40 lliures 0 sous»; ASCO, SA, *Libri di Cons.*, reg. n. 338 (1642-1643), c. 64r, doc. datato 1643 agosto 18, Oristano: «Lo señor veguer real i nobles i magnífichs concellers de Oristañ. Julià Matzutzi, clavari ordinari. Sou de les rendes i pecúnies d'esta ciutat de Oristañ, done i pague a Agostí Noco, mercader d'esta dita ciutat, la quantitat de quinze lliures, diu-se 15 lliures 0 sous, les quals se li són degudes per satisfasió i paga de sis pams de velut vermel, a rahó de cinquanta sous lo pam, ha dat per la segona joya per lo die de Nostra Señora del Perdó del present mes de agost, i per vostra cautela os retindreu lo present mandato ab contenta de dit Noco, perquè en lo resdíio de sos comptes se li admetrà en compte de llegalítima datta i paga. *Datum* en Oristañ, a 18 de agost 1643. 15 lliures 0 sous»; ASCO, SA, *Libri di Cons.*, reg. n. 338 (1642-1643), c. 64r, doc. datato 1643 agosto 18, Oristano: «Lo señor veguer real i nobles i magnífichs concelers [sic] de Oristañ. Julià Matzutzi, clavari ordinari. Sou de les rendes i pecúnies d'esta ciutat de Oristañ, done i pague a Joan Maria Scano i Àngel Fais, mercaders d'esta dita ciutat de Oristañ, la suma i quantitat de trenta-dos lliures, vuit sous, diu-se 32 lliures 8 sous, és a saber al dit Scano vint-i-dos

lasciando maggior spazio ad altre tradizionali solennità locali, come la festa di Santa Croce per esempio, che ebbe notevole fama in tutto il Regno per la sua maestosità e partecipazione popolare e che fu a lungo celebrata per le spettacolari corse al palio – che ancora oggi hanno luogo a metà settembre – alle quali partecipavano i cavalli più rinomati e pregiati.⁴⁸

lliures, vuit sous, i al dit Fais deu lliures, les quals són degudes per las dos johyas han dat per la festa del Perdó que fonch a 15 del present mes de agost, que són la primera i tersera joia, la dita primera joia a dat dit Scano, que fonch vuit pams de velut verde [sic], a rahó de sinquanta sous, que acomuladas ditas partidas fa la dita suma de dits Scano i Fais, perquè en lo residu de sos comptes se li admetran en compte de llegítima datta i paga. *Datum* en Oristain, a 18 de agost 1643. 32 lliures 8 sous»; ASCO, SA, *Libri di Cons.*, reg. n. 347 (1651-1652), c. 112r, doc. datato 1652 agosto 21, Oristano: «Los nobles y magnífichs veguer real y concellers de Oristain. Joan Miquell Cany, ciudadà i lo present ain clavari ordinari lo present ain [sic] de les rendes i pecúnies d'esta ciutat de Oristain, done i pague a Joan Baptista Pissarello, mercader jenovès d'esta ciutat de Oristain, la quantitat de sinquanta-sis lliures, diu-se 56 lliures 0 sous, les quals són per paga de tants pams de tomasch vert que se ha pres de botiga per las joias que quiscun ain se acostuma donar en esta ciutat per la festivitad de la Asonta de Nostra Señora, e per sa cauthel·la se ritindrà lo present mandato ab contenta de dit Pissarello, perquè en la redditió de sos comptes se lo púgan admetre en compte de llegítima dacta i paga. *Dactum* en Oristain, a 21 de agost 1652. 56 lliures 0 sous»; ASCO, SA, *Libri di Cons.*, reg. n. 376 (1682-1683), c. 60r, doc. datato 1683 luglio 30, Oristano: «Los nobles y magnífichs veguer real y concellers de Oristain. Los Paliis. Juan Antiogo Serra, ciudadà y clavary de les rendes d'esta magnífica ciutat, retinga-se en son poder de aquellas quoranta-sinch lliuras, e són per tantas que de nostre orde ha bestret y gastat en los paliis que se han pres per la festivitad de la Asumpta, que ab sola obstenció del present, etc. *Datum* al 30 de juliol 1683. 45 lliuras»; ASCO, SA, *Libri di Cons.*, reg. n. 384 (1690-1691), c. 58r (n. n.), doc. datato 1691 agosto 14, Oristano: «Lo[s] magnífichs conceller segon, veguer real y concellers d'esta ciutat de Oristain. 50 lliures per los paliis. Arquelàs Porcella, siudadà y lo present ayn clavari ordinary de les rendes y pecúnies d'esta il·lustre y magnífica ciutat de Oristain, retinga-se en son poder de dites rendes la cantitat de vint [escuts] e tants valents sinquanta lliures, diu-se 50 lliures, que són per altrás y tantas que de nostre orde ne ha bestret y gastat en comprar los palis que esta dita il·lustre y magnífica ciutat sol y acostuma pendre per la festivitad de la Asumpta tots los ayns, que en virtut del decret que esta dita magnífica ciutat a obtingut del Real Patrimoni de la datta en Càller als hontse del corrent mes y ayn al peu de un memorial per esta dita magnífica ciutat [...], que resta originalment en nostra plica, y obstenció del present mandato se ly admetran en la dassió de sos comptes per llegítima datta y paga. *Datum* en Oristain y agost, al 14 de 1691»; ASCO, SA, *Libri di Cons.*, reg. n. 391 (1699-1700), c. 50v, doc. datato 1700 giugno 13, Oristano: «Los magnífichs conceller en cap y regent lo veguer real y concellers. Per los pal·lis. Sisiny Senis-Pittau, ciudadà y lo present ain clavari ordinary de les rendes y pecúnies de sa magnífica ciutat, y per ell Juan Domingo Obino y Parti, receptor de dites rendes com a fiança y principal obligat de dit Senis-Pittau, done y pague d'estas, que en lo dit nom réstan en son poder, a Antiogo Pisu, negociant d'esta ciutat, la quantitat de sinquanta lliures, diu-se 50 lliures, per altrás y tantas que han emportat per lo comprar los palis de la sua botiga, segons que tots los ains esta magnífica ciutat sol comprar per la festivitad de la Assumptió de Nostra Señora, que ab obstenció del present mandato y rebuda del dit Pisu, en la dassió de sos comptes, se li admetran en compte de llegítima data y paga. *Datum* en Oristain y juin, als 13 de 1700. 50 lliures»; ASCO, SA, *Libri di Cons.*, reg. n. 410 (1720-1721), c. 74r, doc. datato 1721 agosto 10, Oristano: «El noble y magnífico veguer real y illustres concellers de Oristán. Premios. Don Juan Ángel Enna-Fadda, ciudadano y clavario de las rentas ordinarias desta ciudad, deténgase en su poder veinte pesos que valen 50 libras, por tantas que de nuestro orden ha gastado por el importe de los tres premios por la santísima Virgen de la Assumpta, que con obstención deste mandato por legítima data y paga. Dado en Oristán, a los 10 de agosto 1721. 50 libras».

⁴⁸ Cfr. V. ANGIUS, «Oristano», in G. CASALIS (a cura di), *Dizionario geografico storico statistico commerciale degli Stati di S. M. il Re di Sardegna* (estratto delle voci riguardanti la Provincia di Oristano), rist. Cagliari, Editrice Sardegna, 1988, (Torino, G. Maspero libraio, 1833), vol. II, pp. 578-579: «In

Volendo tracciare un sintetico quadro conclusivo su quanto rilevato nella documentazione tralasciata per questo lavoro, si può tranquillamente asserire che le *sortilles*, almeno fino ad una buona parte del XVII secolo, sembrerebbero esser state delle manifestazioni equestri estemporanee, destinate alle cerimonie commemorative in onore dei membri della famiglia reale, oppure legate ad eventi liturgici di importanza eccezionale, come pare avvenne per i primi festeggiamenti di sant'Archelao. La partecipazione ad esse era riservata, secondo la consuetudine, ai rappresentanti delle classi sociali più elevate e le spese ordinarie, comprese quelle per le lance utilizzate, erano a carico dell'Amministrazione cittadina. Venivano concepite come sfide cavallere-

Oristano per la esaltazione della S. Croce, convenendo ondunque i popoli per adorarvi l'antico crocifisso esposto nella chiesa dei minori conventuali [...] si celebra una delle migliori feste che si facciano nel regno. In queste solennità sono i vesperi, la messa solenne, il panegirico e la processione, le funzioni sacre che costituiscono la pompa festiva. Nella processione col simulacro del santo, cui si festeggia, son solite procedere ne' luoghi del campidano molte persone a cavallo, una delle quali porta la bandiera del santo, e van prima dei cavalli molte coppie di buoi inghirlandati, invanendosi i cavalieri di farvi bella comparsa e i massai di mostrare i propri tori o buoi meglio adorni. Dopo il pranzo si dà generalmente opera alla danza e poi si va allo spettacolo della corsa, la quale suol essere tanto più considerevole per numero e pregio di corsieri, quanto sono più grandi i palii e più preziosa la stoffa. Questi palii in molti luoghi si espongono in chiesa, e usasi in Oristano nella processione solenne del SS. Sacramento di portar quasi trionfalmente la lunga stoffa che sarà premio nella corsa per s. Gio. Battista»; G. M. CARTA, *Brevi notizie sulla città d'Oristano (in Sardegna) e adiacenze*, Torino, Tipografia G. Derossi, 1869, in *Storia di Oristano. Scritti di Goffredo Casalis e Giuseppe Maria Carta*, edizione anastatica, Bologna, Atesa Editrice, 1983, pp. 29-31: «Altro divertimento di gran lusso, è la corsa dei cavalli, quale si effettua in Oristano, e vicinanze, nelle solennità per lo più dei santi tutelari o patroni del paese, per più festeggiarne e solennizzarne la memoria, e farne risplendere la gloria, e render più brillante il giorno, che ne ricorda il nome del santo, precede questa festa dal vespro solennemente cantato nell'apposita chiesa, e da un ripetuto suono di tamburo, col piffero d'accompagnamento, ed un continuo scampanio, annunzia al paese la festa che succeder deve, il giorno della festa al dopo pranzo per lo regolare, fatti e compiuti gli uffici divini, compariscono i corsieri, questi vengono ornati dalle loro guide, sì nella fronte, che nella criniera formante una sola treccia, da piccoli rami, o fronde d'alloro, che li prendono dalla stessa chiesa, che ne viene tutta per intero ornata di queste grosse frasche, e bagnandole nella pila, dove nelle chiese è riposta l'acqua benedetta aggiungendovi delle parole, li collocano nella fronte, e criniera del corsiere, e ciò per preservativo di disgrazie, che accader sogliono in simil corse, sì come preghiera, affinché il cavallo prenda il premio, che vuolsi; vengono denunciati al giudice, che ne ordina il luogo, da dove devesi principiare la corsa; nella facciata della chiesa trovansi i premi ben distesi, e ben distinti a chi spettar debba il primo, a chi il secondo, ed a chi il terzo, essendo collocati in luogo elevato e ben visibili; i cavalli là presentatisi vengono in un batter d'occhio cavalcati dai loro fantini, da una mano, che la guida lor appone alla palma del piede sinistro, aiutati e che mantengono la gamba sinistra del morso; si mettono in via a lento passo, verso il luogo dove principiar debbon la corsa, tutti di fila, colla differenza, che il cavallo, che altre volte ha riportato il premio, rimaner deve indietro degli altri, ed alla voce di *partenza* fatta dalla guida del cavallo, che indietro stà [sic], non senza piccolo inganno colla rauca voce, che articola, in un baleno s'involano allo sguardo degli spettatori in una nube di polvere, al suono delle campane, che annunziano agli spettatori il principio della corsa, si cessa immantinenti dal ballo, dal suono, dal canto, e da qualunque altro divertimento; arrivati i cavalli alla meta, al primo se li offre subito il primo premio, al secondo il secondo, al terzo il terzo; i premi sono per lo regolare di brocato d'oro, o d'argento, ed al cavallo primo arrivato, e così gradualmente al secondo, ed al terzo, il premio vien distribuito a seconda del merito; se poi l'infortunio arrivasse, che lungo la corsa, il fantino precipitasse, ed il corsiere arrivasse alla meta, se li dà il vinto premio, come che avesse ancora il fante addosso, essendo così la costumanza».

scamente ritualizzate, consacrate alla cortesia e all'onore, e prevedevano un premio per il cavaliere più abile. Dal numero degli anelli infilzati si traevano auspici per le sorti dei sovrani. Insieme alle corse all'anello potevano svolgersi sfide cavalleresche di aspetto simile; altre forme di spettacolo, come i fuochi d'artificio, facevano da contorno a queste esibizioni. Lo spazio destinato ad accogliere questi eventi era quello della piazza davanti alla «Casa de la Ciutat».

I palii oristanesi prevedevano corse a cavallo e, come intrattenimento concomitante, corse di animali di piccola taglia oppure di asini, e si svolgevano annualmente il 15 agosto, festa dell'Assunzione e del Perdono. Di essi, purtroppo, non è determinabile il percorso previsto per il loro svolgimento. La partecipazione doveva essere essenzialmente destinata a tutto il popolo, senza distinzioni di classi sociali, e si configurava come sfida tra concittadini o, comunque, tra sudditi del Marchesato. Vi prendevano parte uomini e ragazzi, probabilmente in competizioni distinte, e i premi a disposizione comprendevano drappi di tessuti pregiati, berrette semplici o doppie e coltelli, tutti offerti dall'Amministrazione cittadina, che si assumeva, inoltre, l'impegno di provvedere puntualmente alla preparazione dei falò e delle luminarie nelle notti della vigilia e della stessa festa. Tra gli anni sessanta e anni ottanta del XVI secolo la spesa per il palio oscillava tra le 15 e le 24 lire; in seguito, forse per il prestigio sempre più ampio acquisito dalla festività, l'Amministrazione cittadina decise di incrementare l'erogazione di denaro, passando a 35-37 lire fino a 50 al termine del secondo decennio del XVIII secolo.

Pubblicazioni dell'Arxiu de Tradicions

COEDIZIONI

GRAFICA DEL PARTEOLLA – AdT

SERIE «ATTI»

1. *Tesori in Sardegna*. Atti del II Simposio di Etnopoetica dell'AdT. Dolianova 2001.
4. *L'acqua nella tradizione popolare sarda*. Atti del III Simposio di Etnopoetica dell'AdT. Dolianova 2002.
5. *Le lingue del popolo. Contatto linguistico nella letteratura popolare del Mediterraneo occidentale*. Dolianova 2003.
6. *Oralità e memoria. Identità e immaginario collettivo nel mediterraneo occidentale*. Dolianova 2005.
7. *La biografia popular. De l'hagiografia al gossip*. Atti del VI Simposio di Etnopoetica dell'AdT (Tarragona 2005). Dolianova 2006.
8. *Els gèneres etnopoètics. Competència i actuació*. Atti del VII Simposio di Etnopoetica dell'AdT (Palma di Maiorca 2006). Dolianova 2007.
9. *Folklore i Romanticisme. Els estudis etnopoètics de la Renaixença*. Atti dell'VIII Simposio di Etnopoetica dell'AdT (Alicante 2007). Dolianova 2008.

STUDI STORICI

1. *Storia dell'ulivo in Sardegna*. Atti della II Giornata di Studi Oleari dell'AdT. Dolianova 2001.
2. *Aragonensia. Quaderno di studi sardo-catalani*. Dolianova 2003.
3. *La rotta delle isole / La ruta de les illes*. Dolianova 2004.
4. *Norbello e Domusnovas. Appunti di vita comunitaria*. Dolianova 2005.

INSULA. QUADERNO DI CULTURA SARDA

1. Giugno 2007.
2. Dicembre 2007.
3. Giugno 2008.
4. Dicembre 2008

BOLLETTINO DELL'ARCHIVIO COMUNALE DI ORISTANO

1. Dicembre 2007.
2. Agosto 2008.
3. Dicembre 2008

PUBLICACIONS DE L'ABADIA DE MONTSERRAT – AdT

1. *La Setmana Santa a l'Alguer*. Atti del I Simposio di Etnopoetica dell'AdT. Barcellona 1999. Serie «Atti», num. 1.
2. *Arxiu de Tradicions de l'Alguer*. Barcellona 2001. Serie «Atti», num. 3.
3. Joan ARMANGUÉ, *L'obra primerenca d'Apel-les Mestres*. Barcellona 2007.

S'ALVURE – AdT

«ROCCAS»

1. *Castelli in Sardegna*. Oristano 2002.
2. *Aspetti del sistema di fortificazione in Sardegna*. Oristano 2003.
3. Anna Paola DEIANA, *Il castello di Gioiosa Guardia, attraverso i documenti e la lettura archeologica*. Oristano 2003.
4. *I catalani e il castelliere sardo*. Oristano 2004.

PRIMA TIPOGRAFIA MOGORESE – AdT

ARCHIVIO ORISTANESE

1. *Archivio oristanese*, ed. Maria Grazia Farris. Mogoro 2003.
2. *Dei, uomini e regni, da Tharros a Oristano*, ed. J. Armangué. Mogoro 2004.
3. *La cultura catalana del Trecento, fra la Catalogna e Arborea*. Mogoro 2005.
4. *Uomini e guerre nella Sardegna medioevale*. Mogoro 2007.

HELIS!

1. *Testimonianze inedite di storia arborese*. Mogoro 2008.

EDIZIONI AdT

SERIE «FASCICULARIA»

1. *Estudis catalans a Sardenya*, ed. Joan Armangué (novembre 1999).
2. *Memòria de les activitats, 1997-2000* (marzo 2000).
3. *Forme dell'acqua nella cultura popolare*, ed. Veniero Pinna e A. Murgia (agosto 2000).
4. *La ruta de les illes: de Sardenya a Malta*, ed. Joan Armangué (novembre 2000).
5. Emanuela SARTI, *La Guerra Civile in Catalogna (1936-1939)* (giugno 2001).
7. *La ruta de les illes: de Mallorca a Sardenya*, ed. Joan Armangué (novembre 2001).
8. *Memòria de les activitats, 1997-2002 / Memoria delle attività, 1997-2002* (maggio 2002).
9. *Pirri: la storia e le chiese*, ed. Alessandro Sogos (luglio 2002).
10. *Laudes immortales. Gosos e devozione mariana in Sardegna*, ed. Sara Chirra e Maria Grazia Farris (agosto 2002).
11. *Lo Càntic dels Càntics / Su Cantu de is Cantus*, ed. Arxiu de Tradicions (agosto 2002).
13. Francesc PASQUAL I ARMENGOL, *Apel·les Mestres a Cervelló* (settembre 2003).
14. *Memòria de les activitats, 2003 / Memoria delle attività, 2003* (gennaio 2004).
15. *El Seminari de formació del voluntari. Units – 2004* (novembre 2004).
16. Francesca CAU, *L'arciconfraternita della Madonna d'Itria in Cagliari* (gennaio 2005).
17. Walter TOMASI, *Taxació d'oficis de maestrances. Oristano 1597-1621* (maggio 2005).
18. Daniela DI GIOVANNI, *I luoghi dei giovani nella Cagliari notturna* (giugno 2005).
19. Federica PAU, *Soggettività e totalità nella forma del romanzo moderno* (dicembre 2006).
20. Walter TOMASI, *Alcuni documenti inediti sulle manifestazioni equestri nella Oristano dei secoli XVI-XVII* (dicembre 2006).
21. Giannina MONZITTA, *Ombre cinesi*, ed. Tiziana Limbardi (settembre 2007).

SERIE «OPUS MINUS»

1. Cristiana PILI, *El Llegendari Popular Català (1924-1930)* (luglio 2001).
2. Ramon VIOLANT I SIMORRA, *Paral·lelismes culturals entre Sardenya, Catalunya i Balears*, ed. Arxiu de Tradicions de l'Alguer (settembre 2003).
3. Apel·les MESTRES, *Sant Pere en la llegenda popular*, ed. Anna Garcia (febbraio 2007).
4. Carla PIGA, *Pasqual Scanu i els Jocs Florals de la Llengua Catalana a l'exili (1959-1977)* (gennaio 2008).
5. Pere CATALÀ I ROCA, *Pasqual Scanu, perfilat per ell mateix* (30 gennaio 2008).
6. Joan ARMANGUÉ, *Llegendes alguereses al Llegendari Popular Català (1926-1928)* (febbraio 2008).

SERIE «DEDÀLEIA»

1. *Homenatge a Francesc Martorell, arqueòleg a l'Alguer (1868)* (settembre 2002).
2. Antonello V. GRECO, *Betel. Studi sulle stele con raffigurazioni betiliche dell'area di Tharros* (settembre 2003).

SERIE «LINGUA»

1. Enrico CHessa, *La llengua interrompuda. Transmissió intergeneracional i futur del català a l'Alguer* (ottobre 2003).
2. Marina CASTAGNETO, *Chiacchierare, bisbigliare, litigare... in turco. Il complesso intreccio tra attività linguistiche, iconismo, reduplicazione* (settembre 2004).
3. Joan ARMANGUÉ, *Represa i exercici de la consciència lingüística a l'Alguer (ss. XVIII-XX)* (giugno 2006).

ANTOLOGIA

1. *Poesia algueresa de Quaresma i de Passió*, ed. Joan Armangué (aprile 2000).
2. Gaví BALLERO, *Lo sidadu*, ed. Luca Scala (febbraio 2002).
3. Carles DUARTE, *Il silenzio* (settembre 2004).
4. August BOVER, *Vicino al mare* (ottobre 2006).
5. Mariagrazia DESSÌ, *A perda furriada* (novembre 2006).

INDICE

Walter Tomasi <i>Presentazione</i>	5
Antonella CASULA - Walter TOMASI <i>L'ospedale giudicale e la chiesa di Sant'Antonio: il passaggio all'Ordine Ospedaliero di San Giovanni di Dio</i>	7
Walter TOMASI <i>'Sortilles', palii e altri spettacoli equestri nella città regia di Oristano</i>	31
<i>Pubblicazioni dell'Arxiu de Tradicions</i>	51

Finito di stampare
nel mese di dicembre 2008
nella tipografia
Grafica del Parteolla
Dolianova (CA)